1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 191

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 3 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2404 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 11 dicembre 1864, colla quale fu ordinato il trasferimento della Capitale da Torino a Firenze;

Visto l'articolo 8 del Regio Decreto 9 ottobre 1862, col quale furono instituiti gli Uffizi del Contenzioso finanziario;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° agosto p. v. la Direzione Generale del Contenzioso finanziario sarà trasferita da Torino a Firenze.

Art. 2. Oltre alle attribuzioni proprie degli Uffizi del Contenzioso finanziario, saranno adempiute dal Direttore Generale tutte quelle altre speciali incumbenze che erano affidate al soppresso Ufficio dell'Avvocato Regio di Firenze, e che derivano da leggi e da regolamenti finora non abrogati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Circolare ai signori Prefetti e Sotto-Prefetti, ai Presidenti dei Consigli provinciali amministrativi e dei Consigli provinciali scolastici, ai Regi Ispettori provinciali e di circondario per le scuole elementari, ed ai Sindaci.

Percorremmo molto cammino nella via della libertà, dell'indipendenza e dell'unità nazionale; ma l'opera del nostro risorgimento non sarà compiuta ed assicurata appieno nell'avvenire fino a che non avremo provveduto a preparare largamente allo Stato buoni e utili cittadini, ed a tramutare le nostre plebi in popolo per mezzo di quella parte della pubblica istruzione, che è il fondamento d'ogni coltura e il principale sostegno degli ordini politici e civili d'una libera Nazione.

La nuova Legge comunale e provinciale, nel riconfermare ai Comuni l'obbligo delle spese per un fine così nobile, ha lasciato loro i modi di sostenerle convenevolmente. D'altronde è credibile che il forte e autonomo assetto or dato alle provincie verrà giustificato eziandio da questa parte per l'assiduo adoprarsi dei Consigli provinciali nel riparare con acconci sussidii all'insufficienza dei Comuni, che trovansi fuor dei centri popolosi e ricchi, a sopportare il carico delle spese per l'istruzione primaria.

Il Ministro sottoscritto confida non esser lontano il giorno, in cui il senno e l'esperienza del Parlamento coopereranno col Governo affinchè l'insegnamento popolare abbia in Italia quella larghezza e quella perfezione, che raggiunse presso altre nazioni. Frattanto importa che l'Autorità governativa, se non vuole venir meno alla sua missione di tutrice degl'interessi del paese in un argomento di tanta importanza, non tralasci, fin dove lo permettono le attribuzioni sue, di migliorare questo ramo della pubblica istruzione.

Il cattivo maestro elementare è dovunque un mal seme che guasta lo stesso terreno in cui è gettato; e qualsivoglia miglioria di metodi e di programmi a nulla giova, se coloro che debbono attuarli non abbiano sufficiente capacità. I Consigli provinciali scolastici vorranno pertanto usare la maggior diligenza nello eleggere le Giunte per i prossimi esami annuali delle scuole normali e magistrali, ond'esse riescano costituite di persone capaci a compiere il loro mandato con rettitudine e discreta severità di giudizi, senza lasciarsi sviare da commiserazioni invocate fuor di proposito o da sollecitazioni a vantaggio di privati interessi, che non possono nè debbono mai preferirsi all'interesse pubblico d'apparecchiare validi appoggi alla grand'opera civile e cristiana di redimere dall'ignoranza le crescenti generazioni. Al quale fine gl'Ispettori provinciali, nel compilare i temi pei saggi in iscritto degli esami sovrammenzionati, cureranno che dai medesimi risulti non solo la scienza acquistata dagli aspiranti maestri, ma altresì l'idoneità loro all'insegnamento, per isfuggire quant'è possibile il danno di veder poi entrare nelle scuole maestri ignari di quelle discipline, che pure occupano tanta parte nel buon regime dell'istruzione primaria.

Anche negli esami d'ammessione alle scuole normali e magistrali converrà che, in avvenire, con più esattezza si osservino le prescrizioni del Regolamento 9 novembre 1861, perocchè nè la dottrina del maestro, nè le sue cure a ben ordinare la scuola, potranno mai esser coronate da buon successo, ove negli alunni manchi la necessaria preparazione a ricevere l'insegnamento prescritto. Di qui a non molto s'apriranno conferenze magistrali: ad esse non potranno iscriversi coloro i quali non abbiano insegnato in alcuna scuola pubblica, a meno che non attestino d'avere regolarmente compiuto il corso degli studi tecnici o ginnasiali. Per quanto poi in tali scuole debbano gli insegnanti attenersi a quelle semplici e positive nozioni che costituiscono il nerbo dell'insegnamento normale, e fornire di preferenza gli ammaestramenti più fondamentali dell'esperienza didattica, tuttavia, affinchè se ne possano cogliere buoni frutti, importa che negli esami di coloro che le frequenteranno non siano richieste prove troppo deboli di sapere, e non si tralasci di saggiar il grado delle cognizioni pratiche da loro acquistate.

Ma se nell'interesse della coltura delle classi popolari, e perchè questa possa avere il desiderato incremento, vuolsi esigere da coloro che si danno all'istruzione primaria speciali studi, fortificati da un buon corredo di pratiche cognizioni, e accompagnati dal più retto costume e dalla brama d'aumentare colla parola e coll'esempio il bene nel paese in cui vivono, bisogna eziandio far sì che la scuola elementare non somministri una meno stabile ed agiata condizione di vita che non qualsivoglia altra carriera.

Rettamente quindi la Legge toscana 10 marzo 1860 statuiva che, quando l'emolumento assegnato dai Comuni ai maestri, per la sua tenuità possa essere causa di danno all'insegnamento, il Ministro della Istruzione pubblica abbia facoltà di stabilirne uno che creda conveniente, e che i Comuni debbano uniformarvisi. Tale facoltà venne poi col R. Decreto 26 marzo 1863 delegata ai Consigli scolastici provinciali, allora istituiti nella Toscana. Ora è intenzione del Ministro sottoscritto ch'essi ne usino a pieno nel determinare per l'avvenire gli stipendi da assegnarsi ai maestri e alle maestre delle scuole elementari delle provincie toscane, in conformità di quanto è detto nel capo 1° della Legge 13 novembre 1859. Chiunque si faccia a considerare la condizione dell'istruzione primaria in molte parti di queste provincie, ravviserà nel predetto provvedimento un mezzo potente a infonderle nuova virtù.

Gli è vero che una Circolare di questo Ministero del 15 settembre 1862 accennava in altre provincie del Regno a qualche tolleranza riguardo gli stipendi de' maestri e delle maestre elementari, anche inferiori al minimo fissato dalla Legge 13 novembre 1859. Ma tale provvedimento, che fu preso nello scopo di scemare ai Comuni più poveri le difficoltà del primo impianto delle scuole, era al tutto temporario. Esso inoltre non fece compiutamente buona prova, in quanto che, venuta meno la guarentigia d'un minimo generale di stipendio ai maestri elementari, non pochi di essi, a campar la vita, si sono trovati nella necessità d'attendere ad altri uffizi, che tornarono a detrimento dei doveri, cui doveano adempiere nella scuola. Da altra parte, operosi e intelligenti maestri vedendosi in tal guisa mal retribuiti e incerti dell'avvenire, disertarono la carriera dell'istruttor popolare per darsi ad altra industria meglio proficua. È dunque mestieri che le disposizioni delle Leggi 13 novembre 1859 e 10 marzo 1860, relative alla classificazione delle scuole elementari e al minimo degli stipendi da retribuirsi dai Comuni ai maestri e alle maestre, sieno richiamate in pieno vigore. Quindi le Autorità scolastiche, ciascuna per la parte che le spetta, debbono d'ora in poi tenersi strettamente obbligate ad osservarle ed a farle osservare. Rendendo in tal guisa men disagiata la carriera del maestro elementare, diminuirà eziandio la difficoltà di fornire le scuole normali d'allievi abili e veramente determinati a intraprendere l'uffizio d'insegnanti elementari.

Le ragioni proprie degli ordini che ci reggono, e le condizioni civili ed economiche che si vanno ora svolgendo, fanno assumere alla coltura delle classi popolari una troppo alta importanza, perchè non convenga adoperarsi ond'essa sia diffusa e compartita a tutto il Regno: or bene, sarebbe sconcio gravissimo che nella provincia, donde dovranno partire i provvedimenti più adatti a raggiugnere un tal fine, cui s'immedesima il regolare e pacifico progresso del paese, non fossero in vigore quelle disposizioni, in eseguimento delle quali essi si daranno. Pertanto il Ministro sottoscritto, vantaggiandosi del potere attribuitogli dalla Legge toscana 10 marzo 1860, deliberò di prescrivere quanto segue:

All'articolo 3° di questa Legge è statuito che in tutte le Comunità vi dovrà essere almeno una scuola elementare maschile ed una scuola elementare femminile; e più d'una se il numero della popolazione lo richieda, a giudizio del Ministro della Pubblica Istruzione. Affinchè in tal proposito nella Toscana sianvi norme fisse e rispondenti a quelle che sono in vigore nelle altre parti del Regno, i Consigli provinciali scolastici, nel determinare la natura e l'estensione dell'obbligo che hanno i Comuni di provvedere all'istruzione elementare, si atterranno strettamente a quanto è prescritto nel Regolamento 15 settembre 1860, dall'articolo 22 al 34.

Riguardo all'idoneità, all'elezione e ai doveri dei maestri e delle maestre elementari delle provincie toscane, saranno applicate le disposizioni comprese nel capo 2° del Regolamento stesso.

Il Ministro confida che l'attuamento di queste disposizioni, per cui il paese darà un passo sulla via della tanto necessaria unificazione dell'insegnamento primario, troverà appoggio nello zelo e nella solerte cooperazione dei nuovi Consigli comunali e provinciali della Toscana, lieti al certo d'aver modo così, negli esordi della loro amministrazione, di viemmeglio chiarire quanto bramino che la loro terra natale serbi intatta l'antica fama di colta e gentile.

Ad un altro grave difetto importa eziandio che si porti rimedio prima che s'apra il nuovo anno scolastico. Un ordinamento stabile e generale in fatto di libri di testo per le scuole potrassi credibilmente avere, compiuto che sia il nuovo scolastico edifizio. Ma frattanto vuolsi impedire che l'avidità di tristi speculatori, o l'audacia di meschini abborracciatori di libri, giovandosi della cooperazione di maestri deboli o parziali, danneggi ulteriormente l'istruzione elementare.

Sarebbe certo provvedimento illiberale quello di prescrivere per le scuole primarie di tutto il Regno gli stessi libri di testo. Con ciò s'offenderebbero altresì suscettività ragionevoli, si farebbe opera sconsigliata inceppando in un sol modo di svolgersi gl'intelletti varii delle popolazioni italiane, e si creerebbe un monopolio contrario alla scienza, coll'impedire che buoni libri si producessero, e prodotti passassero nelle mani dei maestri e degli scolari.

Ma d'altronde la libertà illimitata ai maestri elementari d'usar libri di testo che più loro talentino, è fonte di non meno gravi inconvenienti. I maestri elementari non sono tutti giudici idonei e spassionati dei libri di testo che meglio giovino al bene della scolaresca loro affidata. Gli alunni, che per mutare di domicilio mutano di scuola, debbono usar fatica e perder tempo a rendersi famigliari i libri che il maestro della nuova scuola loro prescrive; e quegli allievi, cui nel corso dell'anno per qualche altro grave motivo tocca di cambiar il precettore, sono costretti a ripercorrere quasi intieramente lo studio per raggiungere coi loro condiscepoli la meta. Intanto le povere famiglie popolane mal reggono alle spese che tali mutamenti cagionano, e non poche di esse trovansi nella dura necessità di privar la prole del benefizio dell'istruzione. Più spesso nelle scuole del medesimo Comune ha luogo uno strano intralciamento d'insegnare e d'apprendere, per cui nelle menti giovinette si addensano tenebre, anzichè spandersi la luce. Nè sempre sta al riparo la buona fama dei maestri, frammezzo al quotidiano affaccendarsi di editori e d'autori di libri scolastici da far prevalere nelle scuole elementari del Regno.

Per le quali ragioni, che poggiano sopra fatti troppo spesso ripetuti e lamentati, come si è detto più sopra, è urgente lo stringere tra certi limiti la facoltà or lasciata agli insegnanti delle scuole elementari d'usar i libri di testo che più tornavano loro a grado.

Quindi il Ministro sottoscritto dispone:

1° Nelle scuole elementari si potranno soltanto usare que' libri di testo che siano consentiti dal Consiglio provinciale scolastico della rispettiva provincia;

Ogni anno, nel mese d'agosto, gli insegnanti dei Comuni che hanno l'intiero corso elementare maschile e femminile ripartito in quattro classi, compileranno un elenco dei libri di testo che intendono usare preferibilmente.

Questo elenco dovrà comprendere:

Il sillabario;

I libri di lettura per la 1ª, la 2ª, la 3ª e la 4ª classe;

La storia sacra;

Gli elementi della storia patria, della geografia, e intorno ai doveri degli uomini;

La grammatica italiana;

L'aritmetica e il sistema metrico.

I libri da registrarsi dovranno essere già stati approvati dal Consiglio superiore d'istruzione pubblica, ovvero appartenere ad autori di riputazione accertata.

3° Siffatti elenchi, trasmessi per mano degl'ispettori di circondario al R. ispettore provinciale, saranno dal medesimo presentati al Consiglio provinciale scolastico, accompagnati da una relazione in ordine alla bontà delle fatte proposte.

4° Il Consiglio provinciale scolastico ogni anno, prima del 15 ottobre, formerà l'elenco dei libri che reputerà più atti per l'insegnamento nelle scuole elementari di ciascun circondario della provincia; e potrà, ove lo ravvisi conveniente, chiedere il parere scritto d'una Commissione di cinque persone, scelte anche fuori del suo seno in tutto o in parte.

5° L'elenco formato dal Consiglio provinciale scolastico verrà, per cura del R. ispettore della provincia, pubblicato appiedi del Calendario scolastico, e sarà obbligatorio per tutte le scuole pubbliche elementari durante l'anno.

Nell'eseguire queste disposizioni, i Consigli provinciali scolastici ricorderanno che il termine cui deesi toccare in siffatta via è quello d'escludere dalle scuole que' libri soltanto, i quali in qualsiasi modo offendano la religione, la famiglia, lo Stato, la scienza, e il glorioso patrimonio della Nazione, la lingua. Fra tali limiti non potranno chiamarsi impastoiati o lesi ne' loro diritti gli autori d'onesto pensare, nè si troverà scemata negl' insegnanti la libertà dello scegliere, avvegnachè la facoltà di volgersi al cattivo, lasciando il buono, non sia libertà, ma licenza, nemica sempre ed ovunque della coltura e dell'educazione del popolo. Affinchè poi l'una e l'altra abbiano a procedere del paro al nostro risorgimento politico, importa assai che le morali influenze dell'istruzione non abbandonino i figli delle classi meno agiate dopo gli anni del corso primario. Ond'è che il Ministro sottoscritto reputa obbligo suo di non lasciar trascorrere la presente occasione senza raccomandare un'altra volta ai Consigli municipali e provinciali, ai sindaci e alle autorità scolastiche locali, d'attendere con operosa diligenza e concordia all'istituzione ed alla conservazione delle scuole serali e domenicali per gli operai. In si-

APPENDICE

DEL PRINCIPIO DELL'ARTE
E DELLA SUA DESTINAZIONE SOCIALE

per P. G. Proudhon

(Opera postuma)

V.

Un quadro del Courbet, presentato per l'Esposizione parigina del 1863, diede origine a questo libro. Noi non troviamo codesto quadro nè tra gli ammessi, nè tra i respinti: fu tacciuto, per ordine, come cosa nefanda. Codesta specie di colpo di Stato non poteva passare inavvertito neppure a Parigi. Si domandò a bassa voce il soggetto del quadro: non si trattava di offesa all'imperatore, nè alla decenza, nè alla morale pubblica, e nemmeno alla religione. Che dunque? Si trattava di preti. Il quadro rappresentava *Il ritorno dalla Conferenza*, o, come diremmo noi, dalla *Congrega*. Congreghe si dicono in certe provincie d'Italia le adunanze periodiche dei parrochi di una diocesi, ora presso all'uno, ora presso all'altro di essi, per discutervi certi casi di coscienza difficili, e avvisare agl'interessi comuni, spirituali e temporali. Codeste adunanze finiscono con un fraterno banchetto, cosa assai naturale e punto sconveniente ai ministri del culto. Che codesti fraterni banchetti sieno alcuna volta allegrocci, non è da fare le meraviglie, nè da prenderne scandalo. Il Courbet si avvenne forse in una delle sue escursioni artistiche in una brigatella di codesti reverendi, reduci dal Congresso, o, com'egli dice, dalla Conferenza, e ne fece un quadro, come il nostro Gozzi ne scrisse una descrizione amena che può vedersi nelle sue opere, stampata con licenza dei superiori. È vero che:

> Segnius irritant animum demissa per aures
> Quam quae sunt oculis subjecta fidelibus...

ma finalmente qui non si trattava nè di Tieste, nè di Medea. Il Proudhon descrive mirabilmente quel quadro, tantochè a leggere le sue parole, par di vederlo. L'allegra brigata dei reverendi, seguìta a distanza dalle rispettive Perpetue che portano sul capo i loro arnesi di cucina e gli avanzi del convito da darsi ai poveri, l'allegra brigata, composta del decano, posto a sedere umilmente sopra un somarello restìo, e di alcuni altri preti giovani e vecchi, in varie attitudini caratteristiche, traversa una bella campagna presso ad un albero annoso, al cui tronco è appiccicato uno dei soliti tabernacolini devoti; mentre due contadini della Franca-Contea, marito e moglie che attendevano ai lor lavori campestri, sono diversamente colpiti dall'apparizione di quel drappelletto di don Abbondii. Il contadino, poco riverente, si permette una risata un po' franca, mentre la donna alza gli occhi al cielo, e colle mani in aria saluta i ministri di Dio, che sono sempre sacri per essa anche quando non amministrano i sacramenti. Ecco tutto. È probabile che il quadro esposto alla pubblica mostra potesse suscitare in una parte dei visitatori la cinica risata del contadino dipinto: ma codesto non è, cred'io, peccato di sacrilegio. Ognuno dev'essere responsabile dei propri fatti, non solo dinanzi alla legge scritta, ma dinanzi a quell'altra legge che ha la sua sanzione nella stima o nel disprezzo comune.

Noi abbiam veduto all'ultima esposizione un bel quadretto del Lanfredini, rappresentante la fucilazione dello sventurato Ugo Bassi. Il soldato austriaco ministro e istrumento passivo di codesta vendetta, guarda in aria trista e pietosa la vittima, mentre un ecclesiastico sta prendendo tabacco colla soddisfazione di chi ha ottenuto il suo scopo. Codesto è ben altro che il quadro *rabelesiano* del pittore francese! E pure fu esposto a Milano, a Torino e a Firenze senza provocare alcuna misura di polizia. Ma noi siamo in Italia, mio caro Proudhon: in questa Italia che vi fa tanta paura e tanto dispetto. Spero che alla prossima Esposizione Nazionale noi vedremo il quadro del vostro compaesano, e ci crederemo permesso di riderne, senza tirarci addosso i fulmini della Chiesa nè dello Stato. Noi sappiamo distinguere ciò che si deve al ministro di Dio nell'esercizio delle sue funzioni, e ciò che possiamo dire o fare di lui, quando infrange i doveri del cittadino o le leggi della decenza. Non è così, cortesi lettori?

Intanto noi ringraziamo di cuore l'interdetto dell'Accademia e del Governo francese; poichè senz'esso non avremmo probabilmente conosciuto quel quadro, nè letto il presente volume, dove le conclusioni son migliori delle premesse, e, per singolare ventura, l'eloquente sofista si mostra più destro a rifabbricare che non fosse nel demolire.

VI.

Gustavo Courbet, è, come tutti sanno, il capo della scuola francese, così detta *realistica* o *naturalistica*. Compaesano di Proudhon, lo imita ne' sofismi e ne' paradossi, andando colla parola assai più là che non procede coll'arte. L'ho conosciuto e udito ad Anversa nell'ultimo congresso adunato colà per decidere alcune questioni sulla proprietà delle opere dell'ingegno. Sbraitava negli uffici e nei crocchi, bandendo la croce all'Ideale e a tutti i suoi sacerdoti. Era oratore sottile e facondo, ma fortunatamente miglior pittore. Il suo quadro esposto in quell'occasione rappresentava una foresta, e un cervo ferito, a cui due altri cervi in atto pietoso lambivano la ferita. All'oratore che raccomandava agli artisti di non dipingere null'altro che il vero quale si presenta allo sguardo senza scelta e senza concetto, io credetti poter osservare che il suo quadro era la miglior risposta alle sue parole. La sua foresta, dipinta mirabilmente, presentava una verità di colore e di tocco che si sarebbe potuto dire di essa:

> Non vide me' di me chi vide il vero;

ma il concetto di que' cervi era bene un'idea dell'artista, anteriore e indipendente dai modelli che avrà studiato. Ecco l'ideale, signor Courbet, che, cacciato colla forca, ritorna pur sempre. E come di questo, si può dire altrettanto degli altri dipinti che il nostro critico va enumerando: *La filatrice*, *Le ninfe della Senna*, *Il funerale*, ecc., ecc., quadri tutti che si possono censurare a ragione, ma che annunciano pur sempre la mano e l'anima d'un grande artista e d'un capo-scuola per quanto pervertito si possa crederlo e dirlo. Il Courbet ha ciò di comune col suo difensore: che mettono troppo sovente un grande ingegno e una parola eloquente al servigio di una causa non buona, e d'uno splendido paradosso. Nemici entrambi dello stile officiale, accademico, misurato, scrissero opere e dipinsero quadri più brillanti che veri, più capziosi che belli, ma non inutili: perchè vi son tempi in cui le lettere e le arti divengono sì pedantesche e servili, che non ci vuol meno di uno di codesti ciclopi per purgare le stalle d'Augia, e ricondurre gli spiriti sulla via del vero e del giusto. È un uragano, una rivoluzione, un'anarchia necessaria, che spaventa per un momento, ma rinfresca l'aria, ristaura il diritto, riconduce la libertà. Lasciate passare i Proudhon e i Courbet: avranno entrambi uno stormo d'imitatori ridicoli: ma gl'ingegni veri rifletteranno, e ciò che v'era di bello e di vero in quelle tempestose proteste, rimarrà un fatto compiuto e un diritto irrecusabile e certo.

Il Proudhon non accetta però le teorie di Courbet. Come ho accennato nell'articolo antecedente egli non esclude l'ideale dall'arte, anzi lo reputa uno dei fattori della medesima. Determinato il significato etimologico della parola, ei definisce l'arte: *una rappresentazione idealistica della natura e di noi stessi tendente al perfezionamento fisico e morale della nostra specie*. Con ciò esclude il concetto dell'arte per l'arte, e subordina il sentimento del bello all'idea del vero e del giusto, alla *scienza* e alla *coscienza*: i due poli dell'ente sociale, i due principii supremi d'ogni umano consorzio.

Noi vogliamo accettare per ora codesto concetto dell'arte, allargando però lo scopo della medesima e il significato dell'utilità morale a cui l'arte dee tendere. Crediamo per esempio che la vista del Partenone, della Niobe, dell'Apollo, di tutte le rappresentazioni del bello decente possano perfezionare la specie umana quanto i quadri di Courbet, e anche un poco di più. Non accettiamo che l'arte com'è professata dal Courbet e definita dal Proudhon, possa mai costituire una scuola, l'unica scuola dei novi tempi, la scuola critica. Riconciliare l'arte col giusto e coll'utile sta bene; ma a condizione che l'arte sia bella: altrimenti i nostri giornali di caricatura, ammesso che si propongano sempre di correggere il vizio e di flagellare i colpevoli, sarebbero i modelli della nova scuola, e i soli sacerdoti dell'arte moderna. Ampliate il concetto dell'utile e del perfezionamento morale dell'uomo, e accetteremo la definizione che date. Se no, no.

VII.

Uno dei tratti più eloquenti e più splendidi di quest'operetta, è l'esame e la confutazione della teoria di *Chénavard*, scrittore e artista imaginoso e profondo quant'altro mai, ma rattristato dallo spettacolo della corruzione attuale, e disperato d'ogni progresso avvenire.

mil guisa salderannosi davvero i vincoli di fratellanza e d'amore fra le varie classi della popolazione del Regno, e tra i membri tutti della grande italiana famiglia spariranno quelle differenze che la tristezza de' tempi e il mal talento degli scaduti Governi v'aveano introdotto.

Il Ministro, NATOLI.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE.

Avviso ai naviganti.

Mar Adriatico

Fanale fisso a Porto Cigale. — (Isola di Lossini) — Da Trieste venne dato avviso che fu stabilito un fanale sulla punta *Madonna*, dalla parte di M^{ro} dell'entrata del *Porto Cigale*, nell'Isola di Lossini — Il fanale è fisso a luce bianca, elevata 9 metri sopra il livello medio del mare, e con tempo chiaro può vedersi ad una distanza di 8 miglia.

Fanale fisso nel Porto Segna — Un fanale è stato stabilito sull'estremità del mólo di *Maria Art* a M^{te} del porto *Segna* sull'estremità S del continente, opposta all'isola *Veglia*. — Il fanale è fisso a luce bianca, e con tempo chiaro può vedersi ad una distanza di 8 miglia.

Fanale fisso e a splendori sulla Punta Promontorio dell'isola di Lissa. — Fu posto un fanale sopra la torre costrutta sulla punta *Promontorio*, all'estremità L^e di Lissa nell'Adriatico. — Il fanale è fisso, a luce bianca, a splendori di minuto in minuto, e visibile in un arco di circa 240° — Con tempo chiaro il fuoco fisso potrà vedersi alla distanza di 12 miglia, e gli altri splendori a 15 miglia — L'apparecchio di illuminazione è diottrico o lenticolare di 1° ordine; la torre è di forma ottagona, bianca, e situata in lat. 43° 4' 15" T e long. 13° 55' 18" L^e di Parigi.

Arcipelago Greco.

Faro sull'isola Psyttalia. — A datare dal 10 giugno p. p. il fanale fisso di 6° ordine sull'isola di *Psyttalia* è stato surrogato da un fanale girante di 4° ordine, visibile alla distanza di 17 miglia e che in 2 minuti presenta successivamente i seguenti splendori:

Fuoco fisso, ma debole, durante . . 1' 30"
Eclissi totale durante . . . . 0' 10"
Splendore totale durante . . . . . . 0' 10"
Eclissi totale durante . . . . 0' 10"

Mar Nero.

Modificazione del fanale di Tendra (Russia)— Sul finire del 1864 il governo russo ha fatto accendere un fanale sull'antica torre della penisola di *Tendra*, costa P di Crimea.

Il fanale è girante, la sua luce ha il massimo splendore ad ogni minuto; è elevato 29 metri sopra il livello del mare, e si può vederla a 16 miglia — L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare di 2° ordine.

Danubio.

La Commissione europea del Danubio notifica che il faro stabilito dalla Commissione stessa all'imboccatura del braccio di *San Giorgio* è stato acceso la sera del 4 maggio p. p. — Questo faro costrutto in legno sopra un'isoletta di sabbia in faccia alla punta meridionale dell'isola inferiore d'*Olinka* è situato in lat. 44° 51' 5" T e long. 25° 16' 30" L^e di Parigi.

Il medesimo è rischiarato da un apparecchio lenticolare di 4° ordine, girando di minuto in minuto, a splendori, ecc. rossi e bianchi, con ecclissi totali — la sua portata è di 10 miglia.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Generale: E. D'AMICO.

INTENDENZA MILITARE DEL QUINTO DIPARTIMENTO.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine del Ministero della Guerra si rende noto al pubblico che nel giorno 8 del mese di agosto prossimo venturo alle ore 12 meridiane si procederà in Firenze nell'Ufficio suddetto, situato nell'ex-Liceo Candeli in via dei Pilastri avanti l'Intendente Militare del 5° Dipartimento, all'appalto per la provvista dei *foraggi pei cavalli dei corpi di R. truppa.*

CONSISTENZA DI CIASCUN LOTTO	ammontare della cauzione
1° Lotto. — Divisioni Militari di Firenze, Livorno e Sotto-Divisione di Siena	L. 100,000 00
2° Lotto. — Divisione Militare di Perugia	» 60,000 00

L'Impresa durerà per un anno a cominciare dal 1° ottobre prossimo, e cesserà col 30 settembre 1866.

La concessione di distribuire *Fieno agostano* in sostituzione di *Fieno maggengo* (§ 26 dei capitoli) si estende a *mesi tre* nell'anno.

I Capitoli d'appalto sono visibili nell'Ufficio suddetto, e presso gli Uffici delle Intendenze Militari, ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Nell'interesse del servizio, il Ministro ha approvato che li fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, siano fissati a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto sarà deliberato Lotto per Lotto all'offerente il cui partito risulterà portare prezzi inferiori al *maximum* stabilito dal Ministero in una scheda suggellata che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I partiti dovranno contenere la precisa specificazione dei prezzi del fieno e dell'avena col calcolo del costó della razione di foraggio, ragguagliata alla competenza fissata per la Cavalleria di Linea, cioè nel modo seguente:

Fieno per ogni Miriagramma L. . . . . .
Avena per ogni Quintale » . . . . . .

I quali prezzi ragguagliando la razione a quella di Cavalleria di Linea, cioè kil. 6 fieno e kil. 3 di avena danno per ogni razione L. . . . . . .

Gli aspiranti all'Impresa per essere ammessi a licitare, dovranno produrre la ricevuta del deposito fatto od in contanti, o biglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie Provinciali, della somma sopraccennata.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'Impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi d'Intendenza e Sotto-Intendenza Militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno all'Intendenza Militare di questo Dipartimento ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.

La stipulazione del relativo contratto a tenore dell'articolo 96, § 2 della Legge 21 aprile 1862 non dà luogo a spese di Registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata, e di copia.

Firenze, li 25 luglio 1865.

Il Commissario di Guerra GORINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio Decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti Certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a questa Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente Avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Consolidato Napoletano.

Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	Rendita ducati
18026	Rossi Vincenzo di Pietro	6 »
29713	Colamesta Francesco di Tommaso	9 »
29787	Luissi Giuseppe fu Domenico	8 »
31496	Esposito Giuseppe di genitori ignoti	10 »
33508	Rugnes Giuseppe fu Nicola	9 »
35285	Prezioso Cesare fu Giuseppe	9 »
35393	Esposito Falco Pasquarelli di padre ignoto	9 »
35608	Montefusco Francesco Paolo fu Camillo	9 »
17398	Sciarra Arcangelo fu Giovanni	9 »
35334	Rotella Gaetano fu Pasquale	9 »
35261	Morgante Giuseppe di padre ignoto	9 »
35369	Cufone Domenico fu Giuseppe	9 »
15108	Ventura Giuseppe di genitori ignoti	11 »
16328	Spumo Antonio fu Giuseppe	9 »
16172	La Franco Errico di genitori ignoti	9 »
35942	Zuzzola Luigi fu Vincenzo	9 »
36224	Vesce Rosario fu Giuseppe	8 »
15008	Docrisistacro Mezio Tommaso di genitori ignoti	9 »
15478	Nacco Nicola di Silvestro	9 »
15590	Oloje Domenico fu Giovanni	9 »
15593	Leonardo Carlo fu Francesco	9 »
15962	Pontonieri Giuseppe di Domenico	9 »
15986	Di Dio Emanuele di genitori ignoti	7 »
16232	Goffredo Raffaele di padre ignoto	9 »
16499	Olivieri Giovanni fu Nicola	9 »
16845	Bruso Filippo fu Ferdinando	9 »
17433	Bartolomeo Donantonio di Pietro	7 »
18025	Angelini Francesco fu Giovanni	6 »
41988	Comerlingo Giuseppe di Crescenzo	9 »

Consolidato Napoletano.

Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	Rendita ducati
41935	Bianco Santo di Gaspare	9 »
41936	Cappella Francesco fu Giuseppe	9 »
15599	Amanna Giovanni fu Pietro	11 »
31076	Arena Giovanni fu Agostino	10 »
17815	Bruno Gio. Battista fu Giovanni	9 »
16711	Bertone Domenico fu Luigi	7 »
16346	Cataneo Silvestro di Nicola	7 »
15104	Caccetti Salvatore fu Angelo	9 »
15077	Cuomo Michele fu Luigi	9 »
15706	Carafali Donato Antonio fu Carlo	9 »
15112	Di Carlo Matteo di Felice	9 »
33192	Cucinelli Salvatore fu Gio. Crisostomo	9 »
16858	Carcacillo Raffaele fu Nicola	9 »
17002	Ciarlotta Vincenzo di padre ignoto	9 »
41830	Morazio Pasquale fu Cosmo	8 »
41831	Maresca Ciro fu Antonio	4 »
41834	De Renzo Matteo fu Tommaso	4 »
41838	Parisi Giuseppe di Andrea	4 »
41839	Simonetti Giuseppe fu Giustino	4 »
41841	Pellicciotti Michele fu Domenico	4 »
41842	Orsini Serafino di Berardino	4 »
41849	Di Cannio Antonio di Donato	4 »
41850	Di Muzio Domenico fu Patrizio	4 »
41858	Franchino Vincenzo di Carlo	4 »
41859	Zelo Pasquale Carlo Andrea Agrippino fu Giuseppe	4 »
41860	Picillo Antonio di Gennaro	4 »
41861	Palmieri Lorenzo fu Lorenzo	4 »
41863	Del Mauro Salvatore Francesco Giuseppe di Giovanni	4 »
41864	Cipollaro Luigi di Francesco	8 »
41788	De Nicolo Cesare fu Domenico	4 »
41535	Morano Francesco di Domenico	4 »
41606	Policarpo Giovanni di genitori ignoti	4 »
41648	Mazzarella Salvatore di Vincenzo	4 »
41723	Romagnoli Antonio di Antonio	4 »
41727	Sebastiano Gaetano fu Antonio	8 »
41729	Gagliardi Gio. Antonio di Francesco	8 »
41762	Francese Giovanni fu Francesco	4 »
41761	Lettieri Francesco fu Salvatore	4 »
41766	Lo Priore Giovanni fu Filippo	4 »
41780	Pacella Crescenzo di Luigi	4 »
41782	Della Valle Gio. di Sabatino	4 »
41805	De Chita Nicola di Angelo	8 »
41806	Bucchieri Giovanni di Emanuele	8 »
41829	Careri Antonio fu Pietro	8 »
40305	Crespi Mario di genitori ignoti	4 »
40306	Macca Angelo di Vincenzo	4 »
40307	Tramo Sergio di genitori ignoti	4 »
40308	Scivaletto Giuseppe fu Giuseppe	4 »
40309	Monteforte Filippo fu Francesco	4 »
40310	Provisier Salvatore di Pasquale	4 »
40311	Provisier Gaetano di Pasquale	4 »
40312	Maleti Salvatore fu Salvatore	4 »
40459	Senna Nicolino di genitori ignoti	4 »
40461	Livino Angelo di Cosimo	4 »
40476	Diprospero Felice di Gaetano	8 »
40483	Gropone Gennaro di Nicola	8 »
40485	Cava Antonino fu Bruno	8 »
40486	Schirò Gio. di Saverio	8 »
40500	Tralcone Giuseppe di Domenico Antonio	4 »
40236	Cocco Bonaventura fu Simone	8 »
40239	Donadeo Nicola Ant. di genitori ignoti	8 »
40249	Balladore Antonio di Francesco	8 »
40254	D'Ermilio Carlo Domenico di Giacomo	8 »
40265	Gagliardo Michele di Raffaele	4 »
40267	Caputo Michelangelo fu Mariano	4 »
40296	Mercante Domenico fu Eresanio	4 »
40297	Fucito Francesco di Gaetano	4 »
40298	Cerone Sebastiano di Giuseppe	4 »
40229	Julino Salvatore di Nicola	4 »
40300	D'Andò Vincenzo fu Domenico	4 »
40301	Fassari Giuseppe di Pasquale	4 »
40302	Di Paolo Francesco di Pasquale	4 »
40303	Rotondo Francesco fu Giuseppe	4 »
40304	Macaluso Raffaele di Concetto	4 »
40175	Di Guida Rogato di Agostino	3 »
40176	Fortini Vincenzo fu Gaetano	3 »
40183	Di Pasquale Raffaele di Giuseppe	4 »
40188	De Rosa Giuseppe fu Gabriele	8 »
40192	Ponsarella Domenico fu Antonio	8 »
40197	Pisano Antonio di Raffaele	4 »
40198	Parziale Michele di Vincenzo	8 »
40214	Clemente Fiorentino fu Giuseppe	8 »
40215	Argentino Paolo di genitori ignoti	8 »
40216	Clemente Michele di Matteo	8 »
30217	Di Bartolomeo Luigi di Domenico	8 »
40218	Ristoro Pasquale fu Salvatore	8 »
40221	Lo Tosto Ignazio fu Domenico	8 »
40231	Pirelli Domenico Luigi di Salvatore	8 »
40235	Mabilia Alessandro Luciano fu Nicola	8 »
39356	De Sciro Achille di genitori ignoti	3 »
39405	Zimpano Nicola fu Giuseppe	3 »
39407	Scarpati Nicola fu Antonio	3 »
39496	Verdura Salvatore di Francesco	3 »
40038	Lazzaro Maria di Carmine	3 »

Consolidato Napoletano.

Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	Rendita ducati
40052	Cottone Giuseppe di Mario	3 »
40105	Fiacca Michele fu Vincenzo	3 »
40109	Grida Vincenzo fu Gioachino	3 »
40140	Piacente Antonio di genitori ignoti	7 »
40143	Sangiacomo Angelo Antonio di Serafino	7 »
40145	Perugio Callisto di genitori ignoti	7 »
40146	Cionci Raffaele fu Nicola	7 »
40148	Casamassima Vitangelo fu Angelo Dom.°	7 »
40159	De Berardo Arcangelo di Antonio	3 »
40174	Ricci Giovanni Angelo fu Domenico	3 »
39164	Bellini Ferdinando di Giovanni	3 »
39166	Sperandei Nicola fu Michelangelo	3 »
39167	Tirimacco Giacinto di Francesco	3 »
39168	De Trecchia Nicola di Concezio	3 »
39190	Baggieri Michelangelo di genitori ignoti	3 »
39201	Branno Salvatore di Francesco	3 »
39209	Lemmo Nunzio di Giuseppe	3 »
39219	Pelleriti Antonio di Carmelo	3 »
39243	Amelis Tommaso di Francesco	3 »
39255	De Manta Giuseppe di Mario	3 »
39264	Pastieri Mario fu Giuseppe	3 »
39294	Carpentieri Giuseppe fu Domenico	3 »
39310	Petrellis Luigi di Ferdinando	3 »
39330	Mascolo Federico fu Giuseppe	3 »
39355	Guida Onofrio fu Giuseppe	3 »
39093	Impaglia Federico fu Angelo	4 »
39097	Tramontano Florestano di Francesco	4 »
39098	Petito Pasquale di Antonio	4 »
39099	Grazioso Pacifico di Antonio	4 »
39100	Scognamiglio Domenico di Bartolomeo	4 »
39101	D'Andria Luca fu Nicola	4 »
39102	Cuomo Francesco fu Felice	4 »
39119	Tarantino Luigi fu Tommaso	7 »
39124	Bruno Domenico fu Leonardo	7 »
39135	Massitelli Luigi fu Nicola	7 »
39156	Tedeschi Tommaso di Antonio	7 »
39158	Di Gabriele Domenico Angelo fu Nicolangelo	7 »
39161	Rossi Federico Nicola di Domenico	3 »
39162	Giugliano Raffaele di Pietro	3 »
39163	Valloscuro Luigi fu Vincenzo	3 »
39065	Toledo Giovanni di Pietro	4 »
39066	Valentino Vincenzo fu Raffaele	4 »
39067	Pezzoli Luigi di Paolo	4 »
39068	Pezzotta Salvatore fu Donato	4 »
39072	Tafuri Felice di Pietro	4 »
39075	Di Jorio Vincenzo di Giovanni Battista	4 »
39078	Castarro Luigi fu Pasquale	4 »
39077	Crolla Pietro Antonio fu Gregorio	4 »
39079	Polsella Michele fu Salvatore	4 »
39081	Di Stefano Gaetano di Ferdinando	4 »
39084	Tino Alfonso di Emanuele	4 »
39085	Monaco Giovanni fu Vincenzo	4 »
39089	Malfitano Gennaro fu Raffaele	4 »
39090	Massotta Luigi di Gaetano	4 »
39092	Gnarese Michele di Francesco	4 »
39041	Quintavalle Pasquale di Francesco	4 »
49042	Capone Luigi fu Ferdinando	4 »
39043	Robilotta Tommaso fu Gio. Battista	4 »
39044	Sessa Gaetano fu Giuseppe	4 »
39046	Fiorentino Francesco di Michele	4 »
39048	D'Onofrio Ignazio di Francesco	4 »
39049	Marchetti Nicola di Giovanni	4 »
39051	Pagliuca Giuseppe di Giovanni	4 »
39052	Bozzelo Francesco fu Salvatore	4 »
39059	Petricciolla Antonio di Pasquale	4 »
39060	Cimonelli Giuseppe fu Domenico	4 »
39061	Tesoriero Antonio di Felice	4 »
39062	Oliva Michele Proietto	4 »
39063	Castelli Gennaro di Giovanni	4 »
39064	Margherita Luigi di Pasquale	4 »
39009	Pagano Giovanni fu Giovanni	4 »
39010	Fusco Giovanni di Dugno	4 »
39012	Diletti Francesco di Angelo	4 »
39013	Luongo Giuseppe fu Francesco Antonio	4 »
39014	Di Donato Marcello di Domenico	4 »
39015	Piano Bernardo fu Gerardo	4 »
39017	Astore Mauro di Pasquale	4 »
39020	Zacchia Francesco di Antonio	4 »
39021	Vitulli Ettore di Giovanni	4 »
39023	Pellegrino Luigi di Andrea	4 »
39024	Cieri Pasquale fu Pasquale	4 »
39030	Ricciardelli Giuseppe di Giuseppe	4 »
39031	Moretti Gaetano di Domenico	4 »
39032	Birro Francesco di A. G. P.	4 »
39040	Amato Antonio di Giovanni	4 »
38963	Isso Pasquale di Saverio	4 »
38965	Janetti Antonio fu Teodoro	4 »
38967	Melillo Pasquale di Angelo	4 »
38979	Giordano Vincenzo di Angelo	8 »
38980	Aquilano Crescenzo fu Giuseppe	8 »
38990	Daniele Pellegrino fu Raffaele	4 »
38991	Timiani Giacinto fu Francesco	4 »
38992	Tortora Gioachino fu Domenico	4 »
38994	Del Campo Francesco Antonio fu Gius. Antonio	4 »

Consolidato Napoletano.

Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	Rendita ducati
38999	Condemj Antonio fu Bruno	4 »
38001	D'Angelo Enrico fu Francesco	4 »
39003	Falnotico Gio. di Francesco Paolo	4 »
39006	Vricelli Domenico di Luigi	4 »
39007	Pripa Carmine di Giuseppe	4 »
39008	Greco Michele di Nicola	4 »
38837	Sbriglia Francesco fu Pasquale	8 »
38842	Commillo Mamiliano di gen. ignoti	8 »
38846	Fauci Luigi fu Francesco	8 »
38849	Ferrante Camillo fu Domenico	8 »
38851	Oriando Luciano fu Tommaso	8 »
38852	Piscitelli Luigi fu Clemente	8 »
38861	Colonna Giuseppe Maria fu Vincenzo	8 »
38862	Mancini Gaetano fu Giuseppe	8 »
38865	Picilli Giuseppe di Lorenzo	8 »
38872	Pagliuso Giuseppe fu Paolo	8 »
38898	Covino Angelo Raffaele fu Francesco	8 »
38907	Pastore Gio. di genitori ignoti	8 »
38929	Giuliani Gio. Battista di Pietro	8 »
38945	Del Conte Francesco figlio naturale di Saverio	8 »
38934	Avitabile Carlo fu Nicola	8 »
38769	Pappalardo Nicola di Giuseppe	4 »
38790	Liquori Salvatore di Natale	4 »
38792	Liquori Antonio di Natale	4 »
38793	Buccino Antonio di Domenico	4 »
38799	Gaudiano Salvatore di Salvatore	4 »
38807	Pesante Vincenzo di Francesco	4 »
38821	Gioia Giovanni di Lorenzo	4 »
38822	Zavaglio Rocco Gius. di Francesco	4 »
38824	Di Mascio Egidio di Silverio	4 »
38827	Marchioni Angelo Maria di Vincenzo	4 »
38828	Di Giorgio Domenico Antonio fu Sabatino	4 »
38829	Felella Giuseppe fu Giovanni	4 »
38830	Sartorelli Giovanni di Graziantonio	4 »
38831	Izzillo Nicola fu Antonio	4 »
38835	Arabo Cosmo di genitori ignoti	8 »
38628	Lantoro Nunzio fu Giacinto	4 »
38630	Jovieno Salvatore di Ferdinando	4 »
38637	Villano Salvatore di Luigi	4 »
38639	Coletti Giuseppe Maria di Geremia	4 »

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Ecco il dispaccio del conte Russell al signor Bruce in data del 6 luglio:

« Signore, ho ricevuto e presentato alla regina il vostro dispaccio del 19 giugno con copia della nota del signor Seward circa la cessazione del diritto dei belligeranti.

« Il Governo di S. M. lamenta che le riserve e le spiegazioni, che accompagnavano gli ordini del 2 giugno sembrano al Governo degli Stati Uniti inaccettabili.

« Il Governo di S. M. certamente non credeva che in seguito alla linea di condotta sin oggi tenuta, gli Stati Uniti volessero ora ammettere, che la concessione primitivamente fatta del diritto di guerra fosse necessaria, o giusta, o sanzionata dalla legge delle nazioni.

« Pure avendo il Governo di S. M. di concerto con tutte le potenze marittime d'Europa, ammesso da parte degli Stati Uniti i diritti di blocco in tempo di guerra, ed avendo riconosciuta la esistenza di un belligerante contro il quale questo diritto veniva esercitato di conformità, come ne è convinto, alla legge delle nazioni, ed alla pratica secolare, non si poteva credere di vederlo ristarsi di fronte alle conseguenze che egli aveva seriamente adottate.

« Il Governo di S. M. ha dunque giudicato che per un giusto riguardo dovuto alla fede ed alla dignità nazionale era necessario che tutti i vascelli confederati da guerra ai quali era stato intimato di abbandonare i porti, bacini ed acque di S. M., godessero del beneficio delle ventiquattro ore portato dal Regolamento.

« Tuttavia voi farete osservare al signor Seward che questo regolamento verrà applicato per l'ultima volta; in conseguenza nessun vascello da guerra, profittando di questo regolamento, potrà oggimai più goderne il beneficio.

« Gli è in questo senso che il Governo di S. M. ha permesso che i bastimenti ancorati nei porti o nelle acque di S. M., o quelli che nello spazio di un mese arriveranno nei detti porti o nelle acque suddette possano disarmare, ed assumere un carattere pacifico; giacchè altrimenti i vascelli che sono in mare, ignorando la cessazione della guerra, potrebbero, trovandosi

---

Conobbi lo Chénavard a Parigi, e vidi gran parte dei disegni che gli erano stati commessi per le pitture murali del Panteon. È un ingegno stragrande, e in alcune cose, michelagnolesco. Chi sa quanto abbia contribuito il vedersi interdetta quell'opera, e l'indifferenza onde fu accolta a Parigi la nuova destinazione di quel tempio consecrato ai grandi uomini, chi sa, dico, quanto abbia contribuito tutto codesto a calare un velo sì tetro dinanzi a' suoi occhi e dinanzi alla sua grand'anima, da fargli credere degenerata per sempre l'umana specie, e spento nell'uomo il sentimento del grande e del bello artistico!

Il Proudhon, benchè pessimista, benchè irritato contro l'andazzo attuale, benchè iconoclasta di tutto ciò che l'antichità ci trasmise in fatto d'arte, insorge a ragione contro codesto duro giudizio, e afferma l'avvenire dell'arte e il nuovo indirizzo della medesima, se non fosse altro, come alleata della verità e della coscienza sociale. *L'idea* e *l'ideale*, dic'egli, sono due termini correlativi. Come si può pensare che la prima progredisca e s'allarghi, e che il secondo si adombri nell'anima nostra e smarrisca la meta? L'ammetta chi vuole, non io. No, continua egli, no, l'arte non muore mai, nè mai retrocede. Vero è che non forma più come un tempo l'avanguardia della civiltà. L'arte ha cessato di precedere la religione, la scienza, l'industria, la giustizia; ma se non le precede, le segue; e quando il signor Chénavard, dopo aver riconosciuti i nostri progressi, dopo aver assegnato all'epoca nostra, come carattere proprio, queste due grandi cose: l'apogeo della scienza, e la fraternità delle stirpi, pretende derivarne l'abbassamento intellettuale, la fine dell'arte e la ruina della società, noi siamo in diritto di dirgli ch'egli cade nella maggiore contraddizione. »

Nessuno, io credo, de'miei lettori ricuserà sottoscrivere a questa opinione del nostro critico. Chénavard, secondo lui, ha notata la malattia dell'epoca nostra, ma non ne ha conosciuto la causa. La causa, secondo il Proudhon, è codesto universale dilettantismo degli artisti e dell'epoca, onde l'arte è divenuta individuale, ed ha perduto quel carattere di nazionalità e di collettività che fece la sua forza e la sua grandezza presso gli Egizi, i Greci, e i Cristiani del medio evo. Allora l'arte si confondeva colla religione, era parte integrale della medesima. Ora, mancata la fede in tutto ciò che la ragione non abbraccia e la scienza non prova, l'arte non può più divagare nei mondi d'un ideale perduto: deve farsi espressione del vero e del giusto, quale noi li adoriamo e li pratichiamo nel mondo. Non può più esercitare alcuna influenza negli animi della moltitudine, ripetendo e imitando vecchi tipi già spenti, e viete mitologie che non han più nè culto, nè altari, nè credenze, nè sacerdoti: ma pure riacquistò quel carattere che mancava da troppo gran tempo alle sue rappresentazioni: la sincerità, vo' dire, la fede in se stessa e in ciò che esprime o colla parola, o coi colori, o coi suoni. Poesia, pittura, scultura, musica, architettura, tutto deve rispondere ad un bisogno della nostra civiltà, ad un'aspirazione dell'animo nostro, al sentimento dell'eterno diritto e dell'eterna giustizia. Non sono queste le proprie parole dello scrittore, ma codesto è senza dubbio il sunto delle sue idee, di quelle idee che brillano come raggio di sole tra fitti nugoli, e provano la forza del vero e la nobiltà dell'animo suo, quando lo spirito di paradosso non gli fa velo al giudizio, e non lo travolge in quelle stesse contraddizioni che rimprovera a Chénavard.

VIII.

Vi è un'altra verità che il nostro autore enunciò a mo' di aforismo, dicendo: non avvi arte senza un'idea, nè senza una forma sensibile che la rappresenti. Ammettiamo noi pure codesti due fattori essenziali dell'arte. Sono i due elementi inseparabili della vita, si consideri essa nel mondo della natura o in quello dell'arte.

Senza l'idea, la pittura si ridurrebbe ad una materiale imitazione del vero e si confonderebbe colle immagini fotografiche: senza forma sensibile, il concetto dell'artista non potrebbe estrinsecarsi e comunicarsi agli altri. Ma chi vorrebbe conchiudere da questo, come il Proudhon, che l'artista moderno deva limitarsi a riprodurre il mondo attuale, rinunciando alle forme tradizionali dell'arte antica? E la storia? Non potrebbe ella dunque somministrare ai pittori e agli scultori le forme opportune ad esprimere l'idea moderna? Perchè recidere in arte quel filo tradizionale che lega un'epoca all'altra, e forma la base d'ogni nostra grandezza?

Gli è dunque per questo ch'ei respinge il quadro delle Termopili, e la *Scuola d'Atene*? E perchè piacque al suo compaesano Courbet limitare il suo ingegno a riprodurre alcune scene della vita contemporanea, dovremo noi confinar nei licei e nei giardini, come semplici memorie, o come vani ornamenti, tutti i capi d'opera dell'arte greco-latina che potemmo strappare alle mani de' preti iconoclasti e dei Vandali? Il Partenone ed il Panteon d'Agrippa saranno adunque inutili all'architettura moderna? Bruciate dunque anche i poemi d'Omero, anche l'*Eneide* di Virgilio, anche la commedia di Dante. Ogni generazione distrugga e dimentichi le opere delle generazioni anteriori. Così non avremo ad arrossire dinanzi alla gloria e alla virtù de'maggiori: ogni popolo sarà originale e non somiglierà che a se stesso. Dove sorge *Notre-Dame*, faremo un'officina: ciascuno avrà la sua casetta, il suo orto, la sua stufa, il suo paradiso......

Voi troverete, o lettori, tutto codesto nel libro di Proudhon, accanto alle splendide premesse che abbiamo accennate. Un artista, a suo credere, non può esser sincero ed efficace, se non esprimendo la propria idea colla forma che vede e che tocca.

Codesto non ha mestieri di confutazione. Si distrugge da sè. Avviene sovente ai sofisti e agli scettici di demolire l'opera propria, mentre demoliscono gli altri: come mulino che rode se stesso, quando non ha più grano da frangere. Nell'odio cieco contro la scuola così detta della *Rénaissance*, nella quale egli era forzato a riconoscere la scuola italiana, egli la crede una sterile imitazione dell'arte antica; e in un parossismo di collera, prorompe in queste parole: *Plût à Dieu que Luther eut exterminé les Raphaël, les Michel-Ange et tous leurs émules, tous ces ornementateurs de palais et d'églises!*

Proudhon non conosceva l'Italia: credeva menzogneri i tipi di Robert; e se aveva veduto qualche Raffaello e qualche Leonardo da Vinci nel Museo di Parigi, poteva crederli imitazione dell'arte greca, anzichè fedele riproduzione di una schiatta e di un'epoca. Dice in altro luogo, ch'egli intende giudicare gli artisti alla stregua della logica di cui si teneva sicuro, anzichè secondo i canoni del buon gusto, criterio a cui fidavasi meno. Accettiamo codesto come circostanza attenuante e passiamo oltre, per non uccidere un morto.

Nè i popoli, nè le religioni, nè le civiltà periscono intere. Noi progrediamo, perchè siam forti dell'esperienza e degli errori degli altri, come della scienza e delle virtù dei maggiori. Ciò che v'era di grande e di vero nell'arte egizia sopravvisse nell'arte greca: ciò che v'era di grande e di vero nella greca rivisse nell'italiana, e passò nell'arte moderna. Ciò che i Francesi chiamano rinascimento, per noi Italiani si chiama tradizione, si chiama sintesi. Nelle madonne di Raffaello, c'è la Psiche e la Niobe, con quel sentimento di spiritualità che è dovuto all'idea moderna. L'arte adunque, presa nel suo concetto più alto e più vero, si chiama impropriamente egizia, greca, latina, cristiana, ecc. L'arte è umana, in quel senso che si chiamano umane le lettere. L'arte è umana in quanto si giova di tutti gli elementi antichi e nuovi per vestire di forme acconce la propria idea.

Quanto all'Italia, s'ella uscì prima dalla notte della barbarie, ciò non potè avvenire per altro, se non perchè il filo della tradizione non era mai stato reciso: perchè a quel modo che rimanevano sempre dinanzi a lei le reliquie dell'arte antica, così rimaneva nell'anima dei suoi artisti alcuna scintilla del genio avito. Il Partenone entra per qualche cosa nel risorgimento dei Greci: e il Davide del Buonarroti mantenne la coscienza dell'antica virtù fin nei nepoti degeneri. Non furono i Raffaelli e i Michelangioli che fiaccarono gli animi fiorentini. L'arte, figlia della libertà, perisce con essa, e con essa risorge: nè senza il culto delle arti e delle lettere antiche greche e romane, gli uomini dell'89, avrebbero proclamato i diritti dell'uomo sulle ruine sanguinose del dispotismo.

Dipingano dunque gli artisti moderni e gli artisti dell'avvenire, con quell'idea che si svolge sempre più splendida, quanto più progredisce la scienza del vero; e prendano a lor talento la forma conveniente ai fatti e ai tempi che rappresentano. Tocca a loro farci concittadini di tutti gli uomini grandi e magnanimi, evocare dinanzi a noi Leonida e Socrate: e l'arte loro non sarà inutile nè inefficace, finchè avremo una patria da difendere, e alcuna verità da proclamare anche dinanzi al palco ed al rogo.

DALL'ONGARO.

sprovvisti di carbone o di vele, vedersi esposti a perire su delle roccie, o sommergersi in mare.

« Tanta inospitalità non si addice a una nazione rinomata per la sua buona fede, per la sua onoratezza e per la sua umanità.

« Ma voi farete osservare che il Governo di S. M. ha ordinato ai suoi agenti superiori che si trovano in lontani paesi di informare espressamente il comandante d'ogni vascello confederato, che non abbia più a contare sulla protezione del Governo di S. M. se non nei modi ordinari del tempo di pace.

« In tal caso il regolamento delle ventiquattro ore non sarebbe applicabile.

« Il Governo degli Stati Uniti potrà conseguentemente sostenere con ragione che questi vascelli sono soggetti a confisca, e che gli devono venir consegnati dietro dimanda ragionevolmente fatta in simile caso.

« Quando un vascello verrà catturato in mare da una forza navale degli Stati Uniti, qualunque sia la sua bandiera, bisognerà sostenerne la pretesa davanti una Corte di giustizia degli Stati Uniti. Il Governo di S. M. negli allegati uniti a questo dispaccio spiegherà valevolmente quali sieno le sue viste su questo punto.

« Una parte di questi allegati consiste nei dispacci mandati a Parigi e stati trasmessi da questa capitale.

« Il Governo di S. M. non ammetterà giammai che di fronte ad una grande guerra, la quale interruppe e distrusse pella estensione di tre mila miglia della costa americana, un commercio utile e proficuo, di una guerra che trasse alla miseria un gran numero di famiglie industriose delle due nazioni, di una guerra che desolò tutto un continente, i Governi d'Inghilterra e di Francia non debbano, per quanto sta in loro, agire di concerto, in conformità non già di un impegno preso, ma di una reciproca intelligenza.

« Tuttavia il Governo di S. M. si chiama soddisfatto vedendo che gli Stati Uniti non reclamano più il diritto belligerante di visita a bordo dei vascelli inglesi, e che le relazioni normali dei due paesi sieno di fatto ritornate quali esse erano prima della guerra civile.

« Il Governo di S. M. ha la fiducia che queste spiegazioni, fondate sui principii più costantemente osservati per sentimento di una giusta neutralità, potranno giovare a rendere intima e duratura l'amicizia fra le due nazioni.

« Sono, ecc.

RUSSELL.

PRUSSIA. — La *Nat. Zeitung* pubblica i seguenti particolari a proposito dell'arresto del signor May:

« Il signor May, dice quel foglio, è suddito prussiano; negli ultimi mesi egli ha più volte tentato, ma sempre invano, di ottenere l'espatrio per farsi cittadino dello Schleswig-Holstein.

« Fra gli altri motivi del suo arresto si dice pure che lo si riteneva in possesso di carte compromettenti, carte che riguardavano il duca Cristiano d'Augustenburgo, ed il suo figlio il principe Federico.

« Noi ignoriamo questo fatto; ma, giusta quanto sappiamo, l'arresto del signor May avrebbe avuto luogo sopratutto per farlo tradurre, come suddito prussiano, davanti i tribunali prussiani a dar conto di certi articoli offensivi contro la Prussia.

« Nissuno potrà contestare alla Prussia il diritto di prendere dei provvedimenti contro i suoi sudditi in paesi da lei occupati.

« L'articolo quarto del codice penale prussiano stabilisce che sarà giudicato a norma delle leggi penali prussiane qualunque prussiano che abbia commesso all'estero un delitto di alto tradimento contro la Prussia. »

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che il signor Halbhuber, commissario austriaco nei Ducati, protestando contro l'arresto del signor May e contro l'espulsione del deputato Frese, agì dietro ordine speciale avuto dal suo governo.

Lo stesso giornale, parlando di nuovo del Consiglio dei ministri stato tenuto a Ratisbona, dice che il conte Goltz ebbe una conferenza col re e col signor di Bismark, ma che non assistè al Consiglio dei ministri, come vari giornali avevano ripetuto.

GERMANIA. — Leggiamo nel *Pays* del 1° agosto:

« Pare che l'Austria abbia fatto delle ultime proposte alla Prussia, proposte che il gabinetto di Vienna crede sufficienti, e che a suo avviso sarebbero l'ultimo limite delle concessioni che il gabinetto di Vienna potrebbe fare a quello di Berlino.

« Queste proposte, qualunque esse sieno, riescono necessariamente per la Prussia meno vantaggiose di quello che nol fossero le condizioni formulate dal signor di Bismark nel suo dispaccio del febbraio al conte Mensdorff.

« Così il gabinetto di Berlino pare poco disposto a contentarsi di quanto gli propone il gabinetto di Vienna. Il barone Werther ha portato da Gastein a Vienna la risposta a queste proposizioni, risposta che è presso a poco negativa.

« Tuttavia continuano le trattative su questo nuovo terreno; ma tanto a Vienna quanto a Berlino si ha poca fede che le ultime proposte del conte Mensdorff al signor di Bismark possano servire almeno come punto di partenza per arrivare ad un accordo fra la Prussia e l'Austria.

« Le cose si trovano adunque allo stesso punto, e tutti gli sforzi della diplomazia austro-prussiana non riescirono dopo il trattato di pace a Vienna a far avanzare la questione dei Ducati di un solo passo verso la sua soluzione. »

— Il *Nord* crede che pel momento non si tratti tanto della soluzione finale della questione dei Ducati quanto di una organizzazione provvisoria, finchè non sia decisa la loro sorte definitiva.

Il *Nord* crede che il gabinetto prussiano voglia distruggere il governo occulto del principe di Augustenburgo, e riservare a più tardi ogni altra discussione.

La *Nord Deut. Zeit.* dice che l'Austria ha mandato delle nuove istruzioni al signor Halbhuber, per raccomandargli di vegliare alla stretta esecuzione delle leggi.

AUSTRIA. — A proposito della missione del conte Bloome la *Viener Prese* così si esprime:

« L'invio del conte Bloome presso il re di Prussia non venne deciso che dopo il ritorno del barone di Werther da Gastein. »

« Le comunicazioni fatte dall'ambasciatore di Prussia in seguito alle istruzioni ricevute a Gastein erano pcoo soddisfacenti, perchè non manifestavano intenzione alcuna di cedere. Fu allora che venne risolto quest'ultimo passo, che consiste nell'indirizzare direttamente al re vivi richiami, servendosi del conte Bloome quale intermediario.

« Se le nostre informazioni sulle istruzioni state date al conte Bloome sono esatte, egli dovrebbe in primo luogo far ogni sforzo per convincere il re delle sincere intenzioni che ha l'Austria di sciogliere la questione dei Ducati di accordo colla Prussia, e provargli al tempo istesso l'impossibilità di una tal soluzione quando la Prussia persistesse a pretendere condizioni, la cui realizzazione sarebbe incompatibile cogli interessi della confederazione tedesca così, come colla posizione nella quale si trova l'Austria come potenza.

« Il conte Bloome dovrebbe in seguito respingere la pretesa di far concorrere l'Austria ad allontanare il duca di Augustenburgo, od almeno a prestare il suo assenso alla Prussia perchè lo allontani da sola; infine dovrebbe combattere ogni qualunque pretesa che tendesse a motivare la necessità di allontanare il duca dimostrandone la nullità. »

BELGIO. — La Camera dei deputati ha terminata la discussione degli articoli della legge relativa ai brogli elettorali.

Venne respinto l'emendamento del signor Delcoud, che tendeva a deferire al giurì il giudicare dei fatti previsti dalla legge.

Furono quindi adottati tutti gli articoli del progetto.

La seconda votazione sugli articoli emendati, ed il voto sul complesso della legge doveva aver luogo mercoledì 2 agosto.

La Camera conta terminare i suoi lavori venerdì o sabato, 4 o 5 agosto, al più tardi, e quindi si aggiornerà aspettando il decreto di chiusura. (*Nord*).

— Le Loro Maestà il Re e la Regina di Wurtenberg erano aspettate pel 1° agosto ad Ostenda, dove sono preparati gli appartamenti per riceverle. (*Nord*).

— Si scrive da Bruxelles in data del 30 luglio:

« Le voci allarmanti sparse sulla salute del Re Leopoldo sono esagerate; da qualche tempo egli si trova abbastanza bene, e nulla vi ha a temere pel momento.

« La regina d'Inghilterra, che viaggia sotto il nome di duchessa di Lancastre, sbarcherà il 9 di agosto in Anversa, passerà una giornata presso l'augusto suo zio al castello di Laken, dopo di che proseguirà il suo viaggio in Germania.

« Il generale Chazal Ministro della Guerra è partito per le sue terre di Pau dove egli passa le sue vacanze di estate. Per ora non si parla più del processo pel duello dell'8 aprile; ed a quanto pare il Senato aspetterà la prima sessione per dimandare la grazia sovrana. Quanto al signor Delaet pare che egli sia deciso a non presentare alcun ricorso per ottenere la grazia, grazia che egli otterrà senza dubbio contemporaneamente al Ministro della Guerra dal Re.

« Credo dovervi far cenno, senza però volervene garantire la verità, delle voci che corrono sulla prossima visita che S. M. l'imperatrice Carlotta del Messico avrebbe intenzione di fare all'augusto suo padre. » (*Temps*)

SPAGNA. — Alcuni giornali spagnuoli parlano già di cambiamento di tutto il Ministero, ed un foglio della diritta neo-cattolica ne pubblica persino la lista a suo modo.

Si sa che gli Spagnuoli, appena formato un ministero, hanno per regola di occuparsi del ministero che gli deve succedere.

È questo un fatto che prova la divisione dei partiti.

Un giornale che fu sempre devoto all'*Unione liberale* ed al maresciallo O'Donnell, l'*Epoca*, nega ogni probabilità di un cambiamento. (*Pays*)

— I giornali di Madrid confermano quanto si disse circa la rottura delle relazioni fra la Spagna ed il Chilì.

Il decreto reale che richiama il ministro di di Spagna al Chilì fa rimprovero a quest'agente di essersi dichiarato soddisfatto delle spiegazioni state date dal Governo del Chilì senza tener conto delle ultime istruzioni impartite dal Gabinetto di Madrid.

A Madrid si crede che il nuovo Ministro d'Italia, accreditato presso il Governo spagnuolo, non potrà presentare le sue credenziali che al ritorno della regina dal suo viaggio nelle provincie basche. (*Constitutionnel*)

— La *Correspondencia* dice che il governo spagnuolo nominerà più tardi dei consoli con residenza nelle grandi città d'Italia, dove gl'interessi commerciali lo dimanderanno.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— La Regia Accademia economico-agraria dei Georgofili terrà adunanza ordinaria domenica prossima, 6 corrente, alle ore 12 meridiane, nella sala di sua residenza.

Firenze, il 2 agosto 1865.

Il Segretario degli atti, E. RUBIERI.

— Il giorno 25 prossimo passato la Regia accademia della Crusca perdeva uno de'suoi soci ordinarii per la morte del canonico Zannoni.

— Il Consiglio comunale nel giorno decorso dopo una discussione che si protrasse fino alle ore 5 pomeridiane approvò i primi quattro articoli della proposta della Commissione straordinaria sul nuovo viale nella parte settentrionale di Firenze; il progetto Poggi cioè, l'espropriazione dei terreni, la riserva di approvare gli studi particolareggiati di alcune sezioni, e la formazione di una Commissi ne per apparecchiare un progetto di piano regolatore di allineamenti del territorio del comune e di quello che va ad essergli aggregato tenendo conto dei progetti approvati.

Deliberò finalmente a gran maggioranza che venisse rinviata a sabato prossimo la risoluzione sulla quinta proposta relativa all'approvazione del compromesso coi signori Creswell, Breda e compagni, attesa l'ora tarda e l'essersi anco presentata una nuova offerta che il Consiglio in detta seduta si riserva di esaminare. (*Nazione*)

— Oggi giungeranno a Livorno 200 tonnellate di materiale per la costruzione delle case di ferro e di legno e già sono costruiti i fondamenti fuori la Porta San Frediano per innalzarle. Abbiamo poi veduto con piacere che la Società edificatrice ha incominciato i suoi lavori tanto alla Mattonaia quanto fuori Porta San Gallo e in questa ultima località ha già eretto un copannone per ricovrare nella notte i lavoranti.

Sappiamo finalmente che il distinto ingegner Guidotti direttore dei lavori delle case di legno ha inviata una lettera al Presidente della Commissione municipale di patrocinio per l'Emigrazione Italiana, offrendosi pronto a ricevere quel maggior numero di emigrati che atti all'arte di falegname si trovassero disoccupati e ricercare fra essi un capo squadra che per la sua capacità potesse accudire alla direzione dei lavori. (*id.*)

— Facciamo noto che la Commissione municipale di sanità riceve *quotidianamente* nella sala delle Commissioni al palazzo comunale dalle una alle ore due pomeridiane i reclami che le venissero presentati. (*id.*)

— Il *Corriere delle Marche* scrive:

« In mezzo al frangente in cui versa la città, dobbiamo ammirare la imperturbata calma morale dei cittadini; la gara di zelo nelle autorità sanitarie e municipali, l'attività incessante dei medici, che a così dire si moltiplicano di numero e di forze, per recare dappertutto il beneficio della loro pronta e assidua assistenza. Parecchi valenti sanitari delle provincie sorelle del regno non esitarono un istante a rispondere all'appello del nostro municipio, e pieni di coraggio e di abnegazione corsero qui per partecipare efficacemente alle fatiche e pericoli dei bravi esercenti del luogo.

« La carità privata e pubblica non fa difetto all'indigenza riconosciuta, e siamo assicurati che è per istituirsi fra i cittadini di tutte le classi indistintamente una società di soccorso per porgere conforto di qualunque genere nell'universale, alle famiglie vittime del morbo. »

BERSAGLI CORAZZATI. — Si apparecchiano alla Spezia due bersagli corazzati, e dicesi che quanto prima vi s'intraprenderanno importanti esperimenti di artiglieria navale e di piastre per corazzatura. (*Giornale della Marina*)

FREGATA AMMIRAGLIA. — Con la data di ieri la bandiera del Comandante in capo del 2° dipartimento è stata inalberata sulla fregata *Partenope*, che rimane definitivamente nave ammiraglia di quel dipartimento marittimo.

IGIENE. — Stante le condizioni in cui versa la città di Ancona, quantunque sinora lo stato sanitario dei corpi della marina ivi stanziati non lasci nulla a desiderare; pure in previsione dei possibili eventi il Ministero della Marina ha disposto di approntarvisi subito un ospedale *colerico* per 40 infermi. (*Id.*)

TELEGRAFO SOTTOMARINO. — Scrivono da Tolone che il 25 andante giungeva in quel porto il nostro piroscafo *Oregon*, incaricato di caricare al suo bordo la corda elettrica sottomarina da stendersi tra la Toscana e la Sardegna. Esso si ormeggiava al porto mercantile accanto al piroscafo francese *Dix Décembre*, destinato egualmente a lavori di telegrafia. (*Id.*)

L'INDUSTRIA SERICA IN AMERICA. — Il *Courrier de Lyon* dice che sono arrivati alcuni agenti americani per fare incetta di operai in seta per conto delle fabbriche recentemente fondate negli Stati dell'America del Nord.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario di Ancona.

Dal mezzodì di ieri 2 agosto al mezzodì d'oggi, casi 79, morti 33.

— Il giorno 20 luglio S. M. il Re Luigi I ha fatto in persona l'apertura delle Cortes in Lisbona.

S. M. ha annunziato il felice risultato dell'intervento del Portogallo nelle controversie anglo-brasiliane.

Ha affermate le condizioni soddisfacenti delle finanze del paese.

Il Re ha soggiunto che il Ministero presenterebbe quanto prima un progetto di legge per la abolizione definitiva della schiavitù nei possedimenti portoghesi. (*Havas*).

— L'*Epoca* di Madrid annunzia che la Spagna non tarderà a riconoscere il Regno Ellenico.

— Il reverendo Claret, confessore della regina di Spagna, è decisamente partito; ma, a quanto pare, per Vich, suo paese natale in Catalogna, come egli stesso ebbe a dire. (*France*)

— Le Camere spagnuole saranno disciolte alla fine del mese d'agosto. (*Id.*)

— Non si ebbe ancora nessun avviso officiale dell'abboccamento delle LL. MM. Napoleone III ed Isabella II.

Il giorno 27 luglio il signor Mercier è andato alla Granja; si crede che abbia dovuto occuparsi di questo ritrovo, e fare gli opportuni accordi. (*Id.*)

— Il telegrafo ci ha fatto sommariamente conoscere il senso di una circolare del conte Belcredi sulla condotta dei pubblici impiegati dell'impero.

Il *Pays, journal de l'Empire* recando quel sunto soggiunge questo commento: « La lettura di tal sunto, benchè non ce ne sia ancor noto il testo, c'inspira assai triste riflessioni.

« Forza è anzi tutto che il male avvertito dal conte Belcredi sia ben grave, perchè questo ministro reputi necessario d'infliggere, coi moniti che loro dà, un pubblico biasimo ai funzionari austriaci.

« Taluni poi di questi moniti fanno risaltare con troppo chiarezza la causa della debolezza dell'Austria, la quale si rivela specialmente nella mancanza d'unità ed omogeneità. Veramente forti e vivi non si mostrano che i popoli i quali parlano la stessa lingua, e formano una sola nazione.

« Ora, al signor di Belcredi, non è affidata che l'amministrazione dei paesi, i quali, dice il telegrafo, non dipendono dalla Corona d'Ungheria. Dunque vi sono nell'impero austriaco almeno due paesi, due popoli, quasi due Governi e due amministrazioni, senza contare le diverse razze e linguaggi. Come pertanto può essa, l'Austria, in questo dualismo che la logora e l'annichila, muoversi nella propria sfera d'azione naturale con quella forza che pur farebbero presumere la cifra della sua popolazione e l'estensione del suo territorio? »

— La *Gazzetta di Kiel* reca il testo delle proteste del commissario austriaco contro lo arresto del signor May e l'espulsione del signor Freese. Eccole:

« Secondo una comunicazione verbale fattami dal commissario civile prussiano, barone de Zedlitz, questi ha giudicato necessario far arrestare ad Altona il signor May, redattore della Gazzetta di Schleswig-Holstein, perchè è suddito prussiano e ha contravvenuto alle leggi prussiane.

« Io protesto contro quest'atto, compiuto senza il mio assenso, come quello che è una violenta lesione del diritto austriaco di compossesso, della mia sfera di competenza e delle leggi del paese; e invito il signor commissario civile prussiano a revocare la disposizione che ha data da sè sola.

Sleswig, 25 luglio 1865.

Barone de HALBHUBER
Commissario civile austriaco ne' Ducati.

« Da una lettera che ora ricevo dal signor Freese, membro della Camera dei deputati di Prussia, dimorante a Kiel, ho saputo che in forza di una lettera vostra del 27 di questo mese il suddetto ha ricevuto l'ordine di abbandonare i Ducati nelle 24 ore, sotto pena di essere trasportato di là del confine dalla forza armata, e di essere arrestato se tornasse nel paese.

« Siccome nei Ducati l'autorità civile superiore ha sola il diritto di fare atti governativi, io dichiaro questa disposione, e qualunque altra che emanasse la Vostra Eccellenza sola, come un atto di violenza diretto contro il diritto di compossesso dell'Austria, e per conseguenza nullo in diritto.

« Sleswig, 25 luglio 1865.

Barone DE HALBHUBER
Commissario civile austriaco.

— Sappiamo da buona fonte che sono esagerate le voci sparse sulla salute del re Leopoldo, e crediamo anzi poter affermare che S. M. si propone di portarsi ad Ostenda dopo la visita della regina d'Inghilterra, che avrà luogo il 9 del corrente al castello di Lacken presso Bruxelles. (*France*)

— Il governo americano non ha ancora preso alcuna determinazione relativamente al processo di Jefferson Davis.

È proibito l'accesso presso il prigioniero ai suoi difensori. (*France*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 2.

Rendita italiana 64 27 1/2
Id. (fine agosto) 64 65
Certif. dell'ultimo prestito 65 70

Parigi, 2.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Giugno, 1	2
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.) . . .	67 75	67 70
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	90 3/8	90 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . . .	65 —	64 90
Id. (in liquid.) . .	64 95	64 80
Id. (fine mese) . . .	65 20	65 —
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	727	740
Id. italiano	408	408
Id. spagnuolo	465	462
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	275	275
Id. Lombardo-venete .	480	480
Id. Austriache	412	410
Id. Romane	217	217
Obb. strade ferr. Romane	201	201
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	208	—

Madrid, 2.

L'*Epoca* assicura che sono comparse nelle montagne di Soria alcune bande di legittimisti. Il loro grido sarebbe di: *Viva la Spagna! Viva il Cattolicismo!*

Un dispaccio farebbe credere che sia avvenuto un movimento in senso Carlista nella provincia di Guadalaxara.

Madrid, 3.

È arrivato il marchese Taliacarne. Egli sarà ricevuto domani dal ministro di Stato.

Sua Maestà la Regina giunse a Valladolid e fu accolta con entusiasmo.

Valentia, 2 (sera).

Dal mezzodì non si ha alcuna comunicazione col *Great-Eastern*.

Ignorasi il motivo.

Parigi, 3.

Il *Moniteur* nel suo Bollettino, dopo avere esposta la questione dei Ducati, dice che all'insorgere degli ultimi incidenti si è chiesto più volte alla Francia in qual guisa essa apprezzasse la politica dei governi tedeschi. La risposta della Francia è indicata dalla condotta che questa seguì nelle fasi anteriori della questione. Ogni qualvolta la Francia fu chiesta di esprimere la sua opinione, essa si rimise sempre al sentimento nazionale delle popolazioni e quindi continua a far voti che la soluzione della vertenza sia conforme a questo principio.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA GOLDONI, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *I Masnadieri* — A ore 8 1/2: *Il gentiluomo povero.*

ARENA NAZIONALE, ore 6 1/2 — La drammatica compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *L'Egoista.*

TEATRO MECCANICO dei Paesi Bassi, posto sul Lung'Arno Nuovo. — Rappresentazione alle ore 7 e 9.

TEATRO NICCOLINI. — Alle ore 8 1/2 *Serata artistica* che darà il figlio del celebre prestigiatore Bosco.

Ecco il programma:

Parte prima: 1. Bosco, volatile, fontana e nutrice. — 2. Il re dei barratori di carte. — 3. La società dirà: ferma! ferma! ferma! — 4. Il vaso. — 5. La forza della volontà. — 6. Sveltezza straordinaria. — 7. Un bambino sollevato per un capello.

Parte seconda: 8. Il *nec plus ultra* della memoria: esperimento della più grande difficoltà inventato e presentato per la prima volta a Napoli nel teatro San Carlo, 9 maggio. — 8. Essere o non essere. — 10. Un giuoco di Bosco padre. — 11. Tenelelo bene! — 12. Un duello fortunato. — 13. 4,500,000 franchi. — 14. Volo aereo in mezzo agli spettatori.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

il 2 agosto.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753,4	mm 751,7	mm 751,9
Termometro centigrado	28,5	31,0	26,0
Umidità relativa	86,0	51,0	80,0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	sereno	sereno e nuvoli
Vento, direzione	S	NO	NO
Vento, forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura { Massima + 32,5 / Minima + 20,5 }

Minima nella notte del 3 + 21,3.

Questa mattina 3, a ore 7 3/4, forte scossa d'acqua per la durata di 20 minuti circa con vento forte di SO. — Acqua caduta millimetri 2,2.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 3 agosto 1865.

VALORI		Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % .... god.°	1 Lug. 65	64 55	64 50	» »	» »	» »	» »
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	65 50	» »
3 % .... god.°	1 Ap. 65	42 60	42 45	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere ... »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	85 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	101 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. »	1 Gen. 65	1700	1690	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. »	1 »	» »	» »	» »	» »	73 »	» »
Obblig. 3 % dette »	1 »	217 1/2	217 »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » »	1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	48 »	» »
Obb. dette	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	363 »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	87 1/2	» »
Detto di Siena		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Napoli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % »	1 Lug. 65	69 90	69 70	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. »	4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	318 »	» »
Obbl. 3 % dette	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Dette demaniali	1 Ap. 65	394 »	393 »	394 1/2	394 »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Mot. Barsanti Matteucci	1ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
» »	2ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	65 »	» »
3 % idem		» »	» »	» »	» »	42 80	» »

CAMBI	Giorni	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 2/15
Detto	30	99 4/15	99 4/15
Detto	60	99 »	98 5/15
ROMA	30	502 »	498 »
BOLOGNA	30	99 3/15	99 4/15
ANCONA	30	99 3/15	99 4/15
NAPOLI	30	99 5/15	99 4/15
MILANO	30	99 3/15	99 4/15
GENOVA	30	99 3/15	99 4/15
TORINO	30	99 3/15	99 4/15
VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 1/5
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	211 »	209 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM ..	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 20	25 05
Detto	90	25 06	24 92
PARIGI	30	100 »	99 4/15
Detto	90	99 1/15	99 »
LIONE	90	99 1/15	99 »
MARSIGLIA	90	99 4/15	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. – 64 45, 50 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

582 CITAZIONE PER PROCLAMA.

Il tribunale circondariale di Domodossola sopra ricorso delle ditte Giuseppe Antonio Borgnis, e Bartolomeo Rigoni correnti a Domodossola, Giov. Battista Frova di Milano, Martino Degara di Torbaso, Giuseppe Amaretti d'Intra, eredi di Ambrogio Minetti di Crevola, e Bartolomeo Croppi di Pallanza, e previe conclusioni del Pubblico Ministero, con decreto delli 25 luglio 1865 autorizzava la citazione per pubblici proclami degl'infranominati individui, tranne quelli già comparsi, per comparire in via ordinaria avanti lo stesso tribunale, entro il termine di mesi tre, onde previo interpello che loro si deduce se sussista, o non la vendita da essi fatta alle attrici ditte del taglio del bosco Fraggio, sotto Arsa, Paglione e Ridorosso, situato in Bognaneo dentro, e di averne ricevuto il prezzo, non debbano venire dichiarati tenuti a garantire, e mantenere alle attrici ditte la proprietà, e disponibilità dei legnami del predetto bosco loro venduto, ed a far cessare le pretese ed opposizioni del comune di Bognaneo dentro ad esclusiva loro cura, spese e pericolo, sotto pena della rifazione dei danni patiti, e paziendi, e delle altre pene legali colle spese tutte del giudicio.

Elenco degli individui a citarsi

1. Pellanda Francesco fu Giovanni domicilato a Bognaneo dentro.
2. Darioli Martire fu Lorenzo, e per esso i di lui figli, ed eredi Antonio, Giovanni, Lorenzo e Mosè, domiciliati a Caddo.
3. Possa Candido del fu Giuseppe di Bognaneo dentro nella sua qualità di procuratore generale di Possetti Lorenzo fu Giuseppe.
4. Paccozzi Lorenzo fu altro, e per esso i di lui figli ed eredi Giuseppe dimoranti a Domodossola, ed Antonio in Bognaneo dentro.
5. Tichelli Francesco Antonio fu altro residente a Bognaneo dentro.
6. Darioli Geremia fu Lorenzo domiciliato a Cisore.
7. Vescio Giuseppe Antonio fu Carlo, e per esso la di lui moglie erede Anna-Maria Bogo vedova Vescio dimorante a Cisore.
8. Vescio Giuseppe fu Lorenzo, e per esso i di lui figli, ed eredi Lorenzo, Marietta, Teresa Giovanna, maggiori di età, e Giovanni, Gaudenzio, Agostina, Carolina, Fenicola e Felicita, minori, rappresentati dal loro tutore signore Giovanni Gentinetta di Domodossola, e domiciliati essi fratelli Vescio a Vagna.
9. Pellanda Giacomo Antonio, e Giuseppe fu altro di Tappia.
10. Pianzola Martire fu Giacomo domiciliato a Vagna.
11. Lorenzetti Giacomo fu Lorenzo, e per esso i di lui figli ed eredi Carlo, Giovanni e Giacomo; questo ultimo minore, rappresentato dal suo tutore Francesco Pellanda fu Lorenzo di Vagna, domiciliati essi fratelli Lorenzetti a Domodossola.
12. Marchetti Isaia fu Giuseppe Pietro di Cisore.
13. Loretti Lorenzo fu altro, e per esso i di lui figli ed eredi Filippo e Carlo abitanti a Bognaneo dentro.
14. Casetti Benedetto fu Giuseppe di detto luogo.
15. Loretti Lorenzo fu Pietro residente a Caddo.
16. Cimavilla Emanuele fu Lorenzo di Caddo.
17. Pianzola Giuseppe Antonio fu Benedetto di Caddo.
18. Pellanda Giovanni fu Lorenzo domiciliato a Bognaneo dentro.
19. Loretti Defendente fu Giuseppe di detto luogo, e per esso i di lui figli minori rappresentati dal loro tutore Loretti Lorenzo fu Pietro domiciliato a Caddo.
20. Rovina Teresa, e di lei marito Carlo Della Bianca fu Lorenzo di Bognaneo dentro.
21. Della Bianca Lorenzo fu Giovanni, e per esso i di lui figli ed eredi Giovanni e Lorenzo domiciliati a Bognaneo dentro.
22. Della Bianca Francesco fu Giovanni di detto luogo.
23. Loretti Giovanni fu altro di detto luogo.
24. Gentinetta Domenica Maria vedova del fu Pietro Giuseppe Masciago nella sua qualità di tutrice di suo figlio Giovanni Masciago, minore, di Bognaneo dentro.
25. Casetti Giovanni fu Antonio residente a Caddo.
26. Darioli Giona fu Defendente domiciliato a Caddo, e per esso il di lui fratello erede Defendente Darioli domiciliato a Caddo.
27. Pellanda Giuseppe fu Giovanni, e per esso il di lui figlio ed erede Giovanni di Bognaneo dentro.
28. Rovina Giovanni fu altro di detto luogo.
29. Vescio Carlo fu Innocente di detto luogo.
30. Loretti Giovanni fu Giuseppe di Cisore.
31. Rovina Giovanni fu Giovanni detto Rovinetta di Bognaneo dentro.
32. Vescio Carlo fu Innocente di Bognaneo dentro.
33. Loretti Giovanni fu Giuseppe di Cisore.
34. Rovina Giovanni fu Giovanni, e per esso la di lui erede Teresa Rovina di lui sorella di Bognaneo dentro.
35. Pellanda Giovanni fu Giacomo, e per esso i di lui figli ed eredi Benedetto e Bernardo di Bognaneo dentro.
36. Pellanda Lorenzo fu Giacomo di detto luogo.
37. Rovina Giovanni fu Innocente, e per esso il di lui figlio ed erede Giuseppe di detto luogo.
38. Della Bianca Benedetto fu Antonio di detto luogo.
39. Della Bianca Giuseppe e Paolo fratelli fu Giacomo di detto luogo.
40. Della Bianca Giuseppe fu Saverio, e per esso la sua moglie, ed erede Domenica Galletti di detto luogo.
41. Della Bianca Francesco fu altro di detto luogo.
42. Marchetti Carlo fu Lorenzo di Monte Ossolano.
43. Darioli Giovanni fu altro di Bognaneo dentro.
44. Zanetta Lorenzo fu Giov. Pietro, e per esso i di lui figli ed eredi Giovanni, Lorenzo, Alessio, Giacomo e Matteo domiciliati a Bognaneo dentro.
45. Zanetta Antonio fu Antonio, e per esso il di lui figlio Giovanni di detto luogo.
46. Zanetta Lorenzo fu Antonio di detto luogo.
47. Rovina Giuseppe fu Stefano di detto luogo.
48. Possetti Giovanni Antonio fu altro di detto luogo.
49. Mosone Giuseppe fu Giovanni, e per esso il di lui figlio ed erede Giuseppe di Bognaneo dentro.
50. Tonossi Carlo fu Carlo Giuseppe di detto luogo.
51. Possetti Fortunato fu Antonio, e per esso il di lui figlio minore rappresentato dalla di lui madre, e tutrice Rosa Della Bianca di Bognaneo dentro.
52. Pellanda Giacomo fu altro, e per esso il di lui erede Pellanda Giacomo fu Paolo di detto luogo.
53. Pellanda Giuseppe fu altro di detto luogo.
54. Tonossi Emanuele fu Pietro, e per esso la di lui moglie erede Catterina Pavese domiciliata a Domodossola.
55. Tichelli Sacerdote dottor Fedele fu Francesco Antonio di Prenica.
56. Loretti Antonio fu altro di Bognaneo dentro.
57. Pellanda Clemente, e per esso il di lui figlio minore rappresentato dalla di lui madre, e tutrice Maria Franciolini di Bognaneo.
58. Tonossi Giuseppe, Lorenzo, e Gio. fratelli fu Giuseppe, ivi.
59. Gentinetta Giuseppe fu altro domiciliato a Varzo.
60. Borri Anna Maria, vedova del fu Giuseppe Antonio Pellanda, qual tutrice del di lei figlio minore Carlo di Vagna.
61. Giovangrande Agostino fu Lorenzo di Calice.
62. Possetti Lorenzo fu Antonio, e per esso i di lui figli, ed eredi Lorenzo, Giuseppe, Anna Maria, Giuseppa e Marta dimoranti a Cisore, Pietro in America, e Costanza moglie di Pietro Borroni di Vagna, fratelli e sorelle.
63. Tonossi Giovanni fu Lorenzo di Bognaneo dentro.
64. Della Torre Defendente fu Gio. di Calice.
65. De Simonis Pietro Antonio fu Antonio, e per esso i suoi figli, ed eredi di Lorenzo domiciliato in Francia, ed Antonio in Bognaneo dentro.
66. Rovina Gio. fu Stefano, e per esso li di lui figli ed eredi Giuseppe, e Lorenzo di Bognaneo dentro.
67. Casetti Gio. fu altro, e per esso il di lui figlio minore rappresentato dalla sua madre e tutrice Maria Masciago di detto luogo.
68. Pellanda Martire, e Gio. fratelli di detto luogo.
69. Della Torre Lorenzo fu altro di detto luogo.
70. Tonossi Paolo fu Lorenzo, e per esso i di lui figli ed eredi Giuseppe e Filippo di detto luogo.
71. Scrimaglia Gio. fu Lorenzo, e per esso i di lui figli Giuseppe Carlo, e Giovanni residenti in detto luogo.
72. Simonetta Not.° Giuseppe Maria fu Giuseppe Antonio, e per esso il di lui erede De Giani Giuseppe di Pietro domiciliato nelle Americhe.
73. Della Bianca Francesco fu Lorenzo, e per esso la di lui sorella erede Maria, moglie di Gio. Castellano di Bognaneo dentro.
74. Loretti Ajrola Gio. Maria fu Benedetto parroco di Beura, e per esso il di lui nipote erede Loretti Ajrola Giuseppe fu Lorenzo di Bognaneo dentro.
75. Gentinetta Brigida, vedova del fu Paolo Giovangrande nella di lei qualità di madre, e tutrice delli Geremia, Martire, Giovanni, Pietro, e Carlo fratelli Giovangrande di detto luogo.
76. Pellanda Giovanni fu Paolo domiciliato a Cisore.
77. Marchetti Abramo fu Pietro Giuseppe, e per esso il di lui figlio minore Isaia in persona della di lui madre, e tutrice Maria Mulera domiciliata a Cisore.
78. Tonossi Clemente fu altro di Anzola.
79. Loretti Ajrola Antonio fu Benedetto domiciliato in America.
80. Loretti Carlo Antonio fu altro domiciliato a Cisore.
81. Vescio Giuseppe, e Gio. fratelli fu Francesco di Cisore.
82. Casetti Giacomo fu Giuseppe di Bognaneo.
83. Patella Paolo fu Gio., e per esso i di lui nipoti Pietro Paolo, Lorenzo, e Gio. domiciliati a Bognaneo dentro.
84. Della Torre Giuseppe Maria di Bognaneo.
85. Valentini Gio. fu altro, e per esso i suoi figli, ed eredi Lorenzo, Giovanni e Brizio di detto luogo.
86. Valentini Lorenzo fu altro di detto luogo.
87. Possa D. Davide fu Lorenzo parroco di Monte Ossolano.
88. Loretti Ajrola Rosa residente a Cisore.
89. Loretti Pietro fu altro, e per esso i suoi figli, ed eredi Lorenzo, Giovanni e Brizio domiciliati a Bognaneo dentro.
90. Possetti Giuseppe fu Lorenzo di detto luogo.
91. Loretti Anna Maria, vedova del fu Gio. Possetti di Domodossola.
92. Pirazzi Catterina, moglie di Gio. Possetti domiciliati in America.
93. Marchetti Zaccaria Lorenzo fu Pietro Giuseppe, e per esso la di lui madre, ed erede Teresa Darioli di Caddo.
94. Loretti Carlo fu Giuseppe di Domodossola, a nome anche delli Loretti D. Carlo parroco di Toceno, e qual procuratore generale di Possetti Antonio fu Gio. di detto luogo.
95. Castellano Antonio fu Giacomo di Cisore.
96. Pellanda Francesco fu Gio. di Bognaneo dentro.
97. Giovangrande Ferdinando, e Luigi fratelli fu Luigi domiciliati a Tortomagna (Vallese).
98. Pianzola Giovanni fu altro di Bognaneo dentro.
99. Marchetti Paolo fu Rocco di detto luogo.
100. Gentinetta Antonio fu Pietro Giuseppe di detto luogo.
101. Loretti Lorenzo fu Francesco di detto luogo.
102. Masciago Gaetano fu Lorenzo domiciliato a Canobbio.
103. Giovangrande Giacomo fu Giuseppe di Caddo.
104. Possetti Antonio fu altro di Bognaneo dentro.
105. Casetti Lorenzo, e per esso i di lui figli, ed eredi Lorenzo, ed Antonio di Bognaneo dentro.
106. Scrimaglia Lorenzo fu Antonio di Monte Ossolano.
107. Scrimaglia Giuseppe fu Lorenzo, e per esso il di lui figlio, ed erede Giosuè domiciliato a Bognaneo dentro.
108. Pianzola Carlo fu Lorenzo di detto luogo.
109. Pellanda Lorenzo fu Antonio, e per esso i di lui figli, ed eredi Giuseppe, Antonio e Lorenzo di detto luogo.
110. Masciago Maria fu Lorenzo, e per essa i di lei figli, ed eredi Giuseppe, Giovanni, Paolo, ed Agostino fratelli Marchetti fu Gio. dimoranti in Francia.
111. Pellanda Carlo fu Gio. domiciliato a Bognaneo dentro.
112. Mosone Pietro Paolo fu Francesco anche nella qualità di tutore del minore Davide Vescio, Pietro Paolo fratelli del fu Gio., e di Pianzola Paolo fu Gio. e Masciago Paolo, domiciliato in detto luogo.
113. Darioli Gio. Antonio fu Antonio, e per esso i di lui figli, ed eredi Gio., e Giuseppe il primo residente a Bognaneo, ed il secondo in Francia.
114. Mosone Antonio fu altro, e per esso la di lui moglie erede Anna Maria Rovina di Bognaneo dentro.
115. Pianzola Anna Maria fu Lorenzo moglie di Francesco Marchetti fu Francesco Antonio di detto luogo.
116. Rovina Lorenzo fu altro di detto luogo.
117. Possetti Cristoforo fu Gio. di detto luogo.
118. Possetti Gio. fu Lorenzo in qualità anche di tutore delli minori Possetti Giuseppe Antonio, ed Antonio fu Giuseppe di Bognaneo dentro.
119. Rovina Innocente fu altro di detto luogo.
120. Tichelli Costanza moglie di Pellanda Giuseppe fu Lorenzo, ivi.
121. Tichelli Martire di Giuseppe di detto luogo.
122. Della Torre Maria, vedova di Carlo Pellanda qual tutrice del di lei figlio Lorenzo di detto luogo.
123. Calpini Gio. Battista fu Bartolomeo qual procuratore ed al nome del signor ingegnere Pianzola di Domodossola.
124. Pellanda Francesco fu Lorenzo di Bognaneo dentro.
125. Traveletti Sacerdote Don Gio. fu Antonio di Bognaneo dentro.
126. Loretti Pittore Giuseppe fu altro di Cisore.
127. Giovangrande Giovanni fu Antonio, e per esso il di lui figlio, ed erede Geremia di Bognaneo dentro.
128. Giovangrande Francesco fu Antonio, e per esso il di lui figlio ed erede Lorenzo dimorante in Francia.
129. Rovina Defendente di Lorenzo domiciliato a Bognaneo.
130. Valentini Carlo Antonio fu altro a nome anche dei suoi fratelli Antonio, Giuseppe e Lorenzo, non che di Pellanda Giuseppe fu Lorenzo domiciliato a Bognaneo dentro.
131. Pianzola Pietro fu Giuseppe di detto luogo.
132. Darioli Giacomo fu altro, e per esso le di lui figlie, ed eredi Anna Maria moglie di Darioli Giuseppe fu Giovanni di Bognaneo dentro, Maria moglie di Prini Giacomo fu Giuseppe di Cisore, Costanza moglie di Pietro Maria Gaiardi del vivente Giovanni di Vagna, Felicita moglie di Davide Vescio di Bognaneo, e Domenica Maria moglie di Antonio Castellano fu Giovanni Antonio di Cisore.
133. Romanelli Lorenzo fu Giuseppe di Bognaneo dentro.
134. Gentinetta Giovanni fu Pietro, e per esso il di lui figlio ed erede Giovanni domiciliato a Domodossola.
135. Giovangrande Giovanni fu altro domiciliato a Bognaneo.
136. Loretti Giovanni fu Antonio domiciliato a Pestarena.
137. Pianzola Pietro Paolo fu Francesco di Bognaneo dentro.
138. Pianzola Francesco fu Michele di detto luogo.

Domodossola, li 31 luglio 1865.

Causidico VEGGIA, *Proc. C.*

CASSA CENTRALE
DI RISPARMI E DEPOSITI.

PRIMA denunzia di un libretto smarrito della Serie 3ª segnato di numero 113, 319 sotto il nome di Anichini Assunta, per la somma di lire ital. 1,036.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 2 agosto 1865. 585

CASSA CENTRALE
DI RISPARMI E DEPOSITI.

TERZA denunzia di un libretto smarrito della Serie 3ª segnato di n° 92, 302 sotto il nome di Valle Rosa, per la somma di lire ital. 526, 40.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 2 agosto 1865. 586

---

587 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor auditore Alessandro Catani giudice commissario al fallimento di Gio. Battista Bazzanti, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 17 agosto prossimo, a ore 11 precise, avanti del suddetto signor giudice commissario nella Camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, per presentare la nota tripla prescritta dall'articolo 480 del Codice di commercio da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii, in difetto di che il tribunale procederà di ufizio alla nomina stessa.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 31 luglio 1865.

G. MANETTI.

AMMORTIZZAZIONE
DELLE CEDOLE
DELLA
CESSATA SOCIETÀ
DELL'ACIDO BORICO

Si rende noto al pubblico che in coerenza al prescritto nel contratto del 29 maggio 1847, rogato Cartoni, alla presenza di Notaro fu estratta la serie delle Cedole che devono rimborsarsi il 2 gennaio 1866 al Banco dei signori David, Levi e Comp. in Firenze.

La Serie estratta essendo la quinta, le Cedole da rimborsarsi in detto dì sono le seguenti:

4	653	1208	1534	1944	2309
17	669	1217	1548	1948	2312
24	684	1220	1550	1950	2318
42	691	1222	1551	1970	2319
50	711	1225	1553	1972	2322
51	724	1231	1562	1988	2332
53	743	1232	1563	1990	2342
72	746	1239	1565	1998	2344
77	765	1243	1567	2007	2355
78	789	1246	1568	2008	2363
84	797	1252	1583	2025	2375
99	839	1257	1587	2041	2379
115	848	1267	1596	2042	2398
118	864	1276	1599	2044	2404
122	877	1277	1625	2051	2417
143	885	1289	1629	2054	2431
174	892	1304	1630	2059	2432
176	900	1310	1644	2060	2439
185	910	1312	1661	2079	2440
198	930	1323	1678	2081	2475
218	953	1337	1689	2083	2486
247	955	1357	1693	2084	2496
268	976	1362	1708	2094	2505
331	995	1367	1716	2095	2507
368	1010	1369	1733	2099	2510
371	1013	1376	1736	2100	2511
387	1023	1383	1755	2106	2540
391	1024	1387	1756	2126	2544
421	1030	1389	1767	2131	2547
438	1043	1396	1772	2143	2549
463	1051	1397	1783	2163	2552
473	1066	1400	1785	2166	2564
479	1069	1402	1791	2169	2578
502	1070	1410	1802	2185	2584
508	1084	1450	1805	2190	2590
511	1119	1466	1812	2199	2613
514	1126	1471	1815	2208	2634
530	1127	1476	1821	2217	2645
540	1132	1479	1823	2230	2648
543	1137	1507	1848	2236	2652
544	1153	1512	1864	2246	2707
554	1160	1515	1878	2278	2719
555	1171	1527	1896	2295	
565	1181	1530	1899	2301	
569	1182	1531	1910	2302	
572	1193	1533	1917	2306	

Firenze, 29 luglio 1865. 580

Dott. F. Pozzolini.

R. PREFETTURA PROVINCIALE DI BRESCIA

AVVISO.

Il signor Giovanni Battista Franzoni, domiciliato nel Comune di Borno, Circondario di Breno, ha chiesta la concessione della miniera di ferro denominata *Bagella* nel territorio di Capo di Ponte ed Ono San Pietro, coi confini risultanti dai relativi piani all'uopo depositati presso quest'ufficio di Segreteria, affinchè possano essere ispezionati dagli aventi interesse.

Tanto si porta a pubblica cognizione a tenore e pegli effetti della legge sulle miniere 20 novembre 1859, n° 3755, fissandosi poi il termine di giorni *trenta* dalla pubblicazione del presente pella produzione delle eventuali domande di opposizione.

Brescia, li 28 luglio 1865.

Il Prefetto ZOPPI.

581

SOCIETÀ REALE
D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA
CONTRO
I DANNI DELL'INCENDIO E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Questa Società, amministrata da un Consiglio composto di Membri presi fra i Soci medesimi, ed estranea alla speculazione, restituisce ad ogni quinquennio considerevoli economie ai suoi assicurati.

Sono accordate riduzioni sia a chi assicura fabbricati civili per un valore di lire 400,000, od anche soltanto di lire 100,000, sia ai Corpi amministrati, come Municipii, Opere Pie e simili.

Per disposizione dello Statuto non può mai domandarsi al Socio un pagamento superiore a quello della sua ordinaria annua quota.

Le quote fruttato da un valore assicurato di PIU' CENTINAIA DI MILIONI, e un cospicuo fondo di riserva mettono la Società in grado di far fronte a disastri anche straordinari.

Notorie sono, come la scrupolosa giustizia, con cui si liquidano i danni d'incendio prendendo per norma il valor reale, così l'esattezza con cui se ne eseguisce il pagamento.

Il Direttore Generale
NUYTS.

COMMISSARIO REGIO

ROSSI VINCENZO, Ufficiale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

AMMINISTRAZIONE.

Consiglio Generale.

Bertone di Sambuy marchese Emilio, Maggiore Generale d'Artiglieria, *Presidente*.
Sindaco di Torino, *Vice-Presidente*.
Presidente dell'Ospizio di Carità di Torino, *Vice-Presidente*.

Consiglio d'Amministrazione.

Piola conte e commendatore Antonio, Intendente Gener. in ritiro, e Consigliere di S. M., *Presidente*.
Ripa di Meana conte e cav. Zaverio, Consigliere nella Corte d'Appello di Torino, *Vice-Presidente*.

Consiglieri.

Piola conte e comm. Antonio.
Montù cav. Giuseppe, negoziante.
Colla cav. avv. Arnoldo, Consigliere Provinciale e Consigliere nel Municipio di Torino.
Gloria conte e comm. Gio. Pietro, Consigliere di Cassazione.
Battaglione comm. avv. Severino.
Molina avv. Ernesto, Giudice nel Tribunale del Circondario di Torino.
Ripa di Meana conte e cav. Zaverio.
Pettiti cav. avv. Guglielmo, Vice-Presidente nel Tribunale del Circondario di Torino.
Avondo cav. avv. Carlo, Professore di leggi nella Regia Università di Torino.
Gibellini cav. avv. Casimiro, Consigliere d'Appello in ritiro.
Borbonese barone e cav. Angelo.
Tempia cav. avv. Vincenzo, Vice-Presidente nel Tribunale del Circondario di Torino in ritiro.

Commissione dei Censori.

Baroldi cav. avv. Lorenzo, Segretario presso la Direzione Generale del Catasto.
Villa avv. Vittorio, Deputato, Consigliere Provinciale e Consigliere nel Municipio di Torino.
Camperi avv. Celestino.
Calandra cav. avv. Claudio.

Direttore Generale.

Nuyts cav. avv. Nepomuceno.

Nelle Città, che sono Capo di Provincia o di Circondario, e nei luoghi più considerevoli per popolazione Essa ha Agenti capi od Agenti intermediari.

L'Ufficio della Direzione in Torino è stabilito in via dell'Accademia Albertina, casa Bertone di Sambuy, n° 3, sezione Po.

In Firenze l'Ufficio della Rappresentanza è stabilito in piazza della Signoria, n° 3, secondo piano.

545

Il Rappresentante della Società
Cavaliere GIUSEPPE MARCHISIO.

Strade ferrate Romane
(SEZIONE NORD)

Domenica 6 agosto 1865
AVRÀ LUOGO
UN TRENO DIRETTO
DI ANDATA E RITORNO
DA FIRENZE A LIVORNO.

Parte da Firenze a ore 6 — ant.	Parte da Livorno a ore 8 — pom.
Arriva a Livorno a » 8 10 id.	Arriva a Firenze a » 10 10 id.

Prezzo dei biglietti validi per l'andata e ritorno:
1ª classe, lire it. 10 — 2ª classe, lire it. 8 — 3ª classe, lire it. 5.

AVVERTENZE.

1ª A questo Treno la Società non garantisce maggior numero dei posti seguenti:

1ª classe nª 60 — 2ª classe nª 250 — 3ª classe nª 1500.

2ª I ragazzi pagheranno l'intiero biglietto;
3ª Al ritorno del suddetto Treno saranno venduti biglietti al prezzo ordinario di tariffa;
4ª Non si ammettono bagagli;
5ª Si rammenta al pubblico che i biglietti venendo venduti soltanto alla stazione ed all'uffizio centrale di Firenze, la Società non corrisponde delle frodi cui potessero andar soggetti coloro che comprassero i biglietti che in simili circostanze vengono venduti per le vie da persone estranee al servizio;

6ª I suddetti biglietti si troveranno vendibili all'uffizio centrale in piazza della Signoria dalle ore 4 alle 10 pom. del sabato 5 agosto, ed alla stazione centrale dalle 5 ant. della domenica (6) fino a 5 minuti prima della partenza dello Speciale suddetto;

7ª I biglietti di 1ª e 2ª classe saranno validi per il ritorno anche col Treno 14 del giorno 6 suddetto, che muove da Livorno a ore 9 20 pomeridiane; ma non saranno in nessun caso validi per il giorno appresso.

Firenze, 1° agosto 1865.

L'ispettore generale del movimento
S. DUMINI.

583

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
584
PER L'ISTITUZIONE FILANTROPICA ITALIANA

AVVISO.

Non avendo avuto luogo la convocazione dell'assemblea col giorno 31 p. p. mese, la medesima è riconvocata pel giorno 18 corrente mese per deliberare sopra diverse cose d'urgenza e del massimo interesse per la Società.

L'assemblea avrà luogo in Genova, via delle Vigne n° 7, piano 3°. — L'ordine del giorno conterrà: Art. 1° Provvedere alla nomina del personale amministrativo; Art. 2° Nomina del Direttore Gerente; Art. 3° Modificazione sopra alcuni articoli degli Statuti; Art. 4° Nomina del Consiglio di sorveglianza.

MANUALE PRATICO
DI
460
AMMINISTRAZIONE COMUNALE E PROVINCIALE
CONTENENTE IL TESTO
DELLA NUOVA LEGGE COMUNALE

Confrontato per ogni articolo colle disposizioni di quel a 23 ottobre 1859, con raccolta di pareri del Consiglio di Stato confermati da decisioni ministeriali, di sentenze delle Corti d'Appello, con la citazione e riproduzione nella parte che ha relazione coll'Amministrazione Comunale, Provinciale, delle leggi vigenti, e di quelle testè approvate, dei regolamenti, delle istruzioni, e delle circolari relative alle elezioni, alle opere pie, all'istruzione pubblica, alla sicurezza e sanità pubblica, ai giurati, alla leva militare, alla guardia nazionale, alle strade, ai contratti, alle spese obbligatorie, ai pesi e misure, ai dazi, alle imposte sulla ricchezza mobile, sulle manimorte ed altre tasse, e a vari altri oggetti d'amministrazione.

Il Manuale è corredato di una **Tavola sinottica** di tutti i lavori a compiersi dai Segretari Comunali.

Compilazione delli notaio L. RIBERI, *Segretario della Sottoprefettura di Biella, e* avvocato F. LOCATELLI, *volontario per la superiore carriera nell'Amministrazione Provinciale.*

NB. Quest'opera è posta sotto il patrocinio della *Rivista Amministrativa*, giornale ufficiale d'amministrazione pubblica, la cui Direzione ebbe a dichiararla *il miglior lavoro su questo argomento che siasi finora pubblicato per la sua pratica utilità.*

Prezzo dell'opera L. 5 — Franca per posta L. 5 80.

Rivolgere le domande alla Tipografia AMOSSO in Biella.

SOCIETÀ
del Credito Immobiliare
DEI COMUNI
E DELLE PROVINCIE D'ITALIA
(Torino, piazza Castello, 14, piano 1°)

Questa Società ha chiuso il dì 26 luglio le sue sottoscrizioni, avendo raggiunto il numero delle 20 mila azioni della sua prima emissione. — Essa, in forza dell'articolo 6° de' suoi Statuti sociali, SI È LEGALMENTE COSTITUITA, e darà quanto prima principio alle sue operazioni finanziarie. 550

R. PREFETTURA PROVINCIALE DI BRESCIA

AVVISO.

Il signor Cristoforo Zattini fu Giacomo, domiciliato in comune di Pisogne, agente per sè, e qual procuratore, in forza dell'atto 8 ottobre 1858, dei consoci Damioli Silvio fu Giovanni Maria, Cavallini Bortolo fu Carlo Antonio, Giordani Paolo fu Domenico, Bordiga Bertoli Giovanna fu Alberto tutti di Pisogne, e Rubini Giuseppe fu Gaetano di Dongo, provincia di Como, pella Ditta Rubini e Scalini, ha domandata la concessione della miniera di ferro spatico in valle Rizzolo nell'accennato comune di Pisogne, circondario di Breno, i di cui confini rilevansi dai relativi piani, all'uopo depositati presso quest'ufficio di Segreteria, acciò possano, durante l'orario d'ufficio, essere ispezionati dagli aventi in eresse.

Tanto si fa di pubblica ragione a termini e pegli effetti dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859 sulle miniere, prefiggendo i poi il perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente, pella presentazione a quest'ufficio provinciale, da parte degli interessati, degli eventuali atti d'opposizione alla domanda di concessione.

Brescia, li 21 luglio 1865.

Il Prefetto ZOPPI.

517

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.